SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

R. TORINO
Anno 73 - Num. 235
Telefoni: dal n. 40-940 al n. 40-949

Mercoledì-Giovedì 4-5 ottobre 1939 Anno XVII
(Edizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di colonna. Inserzioni di colonne: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (Sel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocetta - Divertimenti - Onoficenze L. 12 per linea corta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia-Impero-Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Roma e il resto del mondo

Per l'"Olimpiade delle Civiltà"

Il Duce visita i lavori della "E. 42"

L'opera d'inizio alle costruzioni lungo la Via Imperiale - I nuovi alloggi dell'I.N.C.I.S. Fervide manifestazioni di operai e di popolo

Roma, mercoledì sera.

Il Duce si è recato stamane sulla Via Imperiale per visitare i lavori in corso lungo il primo tronco e per dare l'inizio augurale alle grandiose costruzioni che faranno corona a questa nuova zona dell'Urbe.

Le opere fondate e visitate durante la lunga visita rientrano nel quadro imponente dell'Esposizione del E 42. Nella cinta vastissima, ove di giorno in giorno sorge, come un prodigio, il volto della «Olimpiade della civiltà», i nuovi edifici troveranno il loro ampio respiro e la loro luce. Essi costituiranno, con altre costruzioni, il duplice fronte della Via Imperiale, allacciando con il limite estremo della città all'anello architettonico dell'Esposizione stessa ed aprendo un varco verso il mare.

Vibranti acclamazioni

In questo clamore continuo, che non ha mai interrotto il suo intenso ritmo e che, anzi, si fa sempre più ampio e riecheggia, trovano lavoro migliaia di operai. Questi uomini, intenti soltanto a costruire, costellano come di una luminosa fioritura tutto il piano verde.

Stamane, alla bellezza di questa fatica consacrata dal silenzio e dalla fede, si aggiungeva la vivacità dei vessilli che il popolo aveva inalberato tra le sue case semplici ed i sentieri odorati dei campi.

La visita del Duce, provveduta ed attesa col fervido di un vivo entusiasmo, ha portato, come sempre, nel cuore del popolo e dei forti lavoratori un raggio di gioia ardente e sconfinata. Il Duce ha iniziato la visita dalla villa di Sant'Ambrogio. Erano qui ad attenderLo numerose autorità, tra le quali il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario alle Corporazioni, il Commissario generale dell'E 42, il Governatore, il Prefetto, il Federale.

Il Duce, giunto insieme col Ministro dei Lavori Pubblici, si è diretto subito verso il luogo ove sorgerà un primo nucleo di alloggi dell'I.N.C.I.S. La popolazione del limitrofo quartiere della Garbatella si era riversata nelle adiacenze. Tra le armature dei costruendi edifici si schieravano rappresentanze dei Gruppi rionali e della Gioventù del Littorio.

Quando il Duce è apparso e, superata una diroccata casupola, residuo pietoso di tempi oscuri e destinata prossimamente a crollare sotto il piccone, si è diretto verso il quadrato delle nuove costruzioni col Suo guerriero passo borghesiano, una grandiosa manifestazione Lo ha salutato, insieme con la più vibrante [illegible]

610 appartamenti

Entrato nell'edificio non sono esposti i piani di costruzione, i disegni e i plastici, il Duce ha tutto osservato minutamente e, chiesto delucidazioni al Ministro dei Lavori Pubblici, ha voluto conoscere i dati relativi alle nuove case destinate, col loro conforto, a una più che meritevole categoria di lavoratori.

Questo primo nucleo di alloggi dell'Incis è composto di cinque lotti per un complesso di 34 palazzi-

Il Duce riceve il Maresciallo Graziani

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che Gli ha riferito sulla situazione del Gruppo di Armate di cui ha il comando.

(Stefani).

ne; il numero degli appartamenti è di 610. La costruzione richiederà l'impiego di 575 mila giornate operaie.

Il Duce è quindi uscito nuovamente all'aperto e allora l'acclamazione ha ripreso il suo tono esultante, riecheggiando per le case ove continuò di operai, sospeso per un attimo il lavoro, gridavano fortemente il nome del Duce e sollevavano in alto badili e picconi. Il Duce si è soffermato ad accarezzare il volto di alcuni Figli della Lupa schierati tra le rappresentanze armate e ha sorriso ai bimbi sfarzanti tornati dall'ultimo turno delle colonie.

Poi si è rivolto al popolo e ai lavoratori e ha risposto al loro ardente saluto. Quindi si è avviato rapidamente verso il primo blocco di mattoni e di sabbia ove è posta la lapide inaugurale, fiancheggiata al nastro con grosse cuscinate di calce. La manifestazione non ha posa. Il grido «Duce! Duce!» domina il piano e si propaga per più orti, i campi e i sentieri dove il popolo si affolla per salutare il Fondatore dell'Impero.

Il Duce passa rapidamente tra la massa acclamante e, proseguendo la Sua visita, si dirige verso lo spazio ove già si scorgono i primi segni dell'immensa incastellatura della nuova sede dell'Opera Nazionale Combattenti. Il Presidente dell'Opera illustra al Duce il progetto e i piani esposti in un padiglione attiguo, quindi il Duce sale sull'alto castello di legno eretto sulla piazza esagonale dal quale lo sguardo si spinge al lontano orizzonte e osserva lungamente tutto l'assieme della zona che risplenderà la nuova gemma dell'Urbe.

Quindi, sempre tra lo scroscio continuo delle acclamazioni e il potente anelito delle invocazioni, il Duce si reca a fondare un'altra mole, quella della nuova sede dell'Agip, che occuperà una superficie di trentamila metri quadrati.

Un nuovo solco

Lungo le palizzate si levano bandiere tricolori che formano come un sentiero di gloria sul piano consacrato al lavoro. Il Duce entra in questo sentiero, si fa consegnare il piccone da un operaio e con la Sua tempra possente inizia il lavoro. Sotto il dente lucido che scompare interamente nella terra, la zolla si muove e scopre la sua grassa sostanza.

Per alcuni minuti il Duce in silenzio si dedica alla Sua opera e intorno gli operai, che non sanno come dimostrare la loro passione e contengono a stento il loro impeto affettuoso, riprendono, sospinti da una irresistibile forza, il ritmo del loro sforzo quotidiano. I picconi sollevati dal vasto concorde spezzano il solco nuovo della Via Imperiale. Il Duce è nel mezzo della moltitudine dei lavoratori e il Suo volto bruno di una gioia viva e serena. Lasciato il piccone, il Duce continua nella visita laboriosa. Quindi, passando tra il popolo che manifesta il suo inesauribile entusiasmo, Egli si affaccia sulla conca che conterrà i giganteschi alberghi di massa, capaci di 7000 camere con 15.150 letti.

Attraversando i campi coltivati, il Duce perviene nella cinta stupenda ove sorgerà la nuova sede della Confederazione Fascista dei Commercianti. Il Presidente e tutti i funzionari della Confederazione stessa sono ad accogliere il Duce e la loro entusiastica acclamazione si fonde col palpito frimente dei lavoratori e del popolo.

Verso la severa mole di Palazzo Venezia si puntano idealmente in questi giorni più che mai gli occhi di tutti i popoli d'Europa e del mondo. Le Cancellerie lavorano, rapporti di ambasciatori, ordini di ministri, piani di generali e di ammiragli occupano le linee telegrafiche e le onde della radio, ma le grandi masse sentono nell'intimo del cuore che a regolare tutto questo movimento incomposto e febbrile può essere soltanto la volontà di un Uomo cui il destino ha dato un cuore capace di sentire veramente quali siano i valori e le necessità dei popoli. E le masse sanno che, se una speranza rimane ancora, essa è legata alla comprensione che gli Uomini di Stato, cui tocca reggere le sorti dei Paesi in guerra, dimostreranno nei confronti dell'ora presente. Per conto suo il Popolo italiano — cui è ormai suprema forza la piena, intima adesione alla volontà del Duce — segue con incrollabile fede l'azione mussoliniana. Ed a Palazzo Venezia guarda con incrollabile fede. Da quel balcone il Duce le chiamò a raccolta per dirgli d'imbracciare il moschetto e, come l'ordine fu eseguito, lo tornò ad adunare per annunciargli la pace e il premio più bello ed ambito: il ritorno dell'Italia alla dignità imperiale. Ora gli italiani tutti attendono fidenti, osservando la triplice consegna data loro dal Duce, sicuri che in quella è la base della fortuna della Patria.

L'anticipo di un treno sulla Roma-Torino per inoltrare verso Parigi i viaggiatori provenienti dall'Oriente

Roma, mercoledì sera.

A partire dell'8 corrente il velivolo dell'Ala Littoria proveniente dall'Oriente (Irak, Palestina, Siria, Grecia) giungerà a Roma alle ore 14,30. Per favorire il proseguimento per Parigi ed oltre dei viaggiatori, bagagli e posta di questa importante comunicazione, dalla stessa data il treno R 556 Roma-Torino sarà anticipato in modo da trovare a Torino la coincidenza col treno MB in partenza alle ore 0,15 per la Francia.

Il treno R 556 osserverà, pertanto, dall'8 ottobre il seguente orario:

Roma, partenza ore 16,25; Livorno, arrivo 19,20, partenza 19,21; Pisa Centrale, arrivo 19,34, partenza 19,35; Viareggio, arrivo 19,47, partenza 19,52; Genova Port' Principe, arrivo 21,47, partenza 21,52; Torino, arrivo ore 24.

(Stefani).

Il rilascio d'una speciale tessera alle Imprese esercenti servizio di noleggio da rimessa prima del 29 agosto 1939

Roma, mercoledì sera.

Si apprende che il competente Ministero concederebbe alle imprese esercenti prima del 29 agosto 1939 XVII servizio di noleggio da rimessa con o senza autista, anche in Comuni provvisti del servizio pubblico da piazza, il rilascio della speciale tessera con distintivo al servizio pubblico da noleggio da rimessa.

Le autovetture con autista devono, però, essere in possesso di licenza di circolazione per servizio pubblico di noleggio da rimessa; quelle senza autista, oltrechè in possesso della licenza di circolazione per servizio privato per locazione senza conducente, dovranno essere già munita della prescritta licenza dell'autorità di P. S., a norma dell'art. 58 del Testo Unico delle leggi di P. S. Alle autovetture di noleggio da rimessa senza autista è fatto divieto di circolare nelle domeniche e negli altri giorni festivi.

Un colloquio di due ore del Ministro lituano degli Esteri con Molotof

Mosca, mercoledì sera.

Il Commissario per gli Affari Esteri, Molotof, ha ricevuto ieri sera il Ministro degli Esteri di Lituania, Urbsys. Alla conferenza, durata oltre due ore, hanno assistito Stalin, il Vice-Commissario Potemkin, l'incaricato d'Affari sovietico a Kaunas, Poznikow, e il Ministro di Lituania a Mosca, Matheuitsius.

Il comunicato tedesco

Berlino, mercoledì sera.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

Combattimenti con truppe polacche sbandate hanno avuto luogo sul fronte orientale nella regione compresa tra l'antica linea di demarcazione e la nuova frontiera di interessi russo-germanica.

All'ovest la calma ha regnato quasi completamente, salvo qualche debole attività della artiglieria presso Saarbrücken.

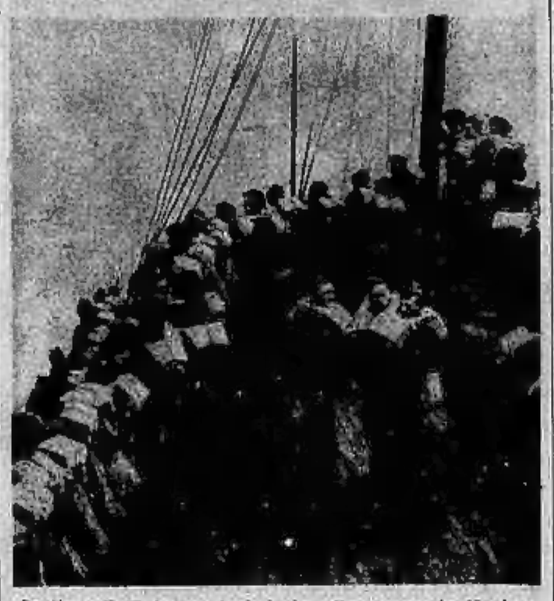
Le forze navali germaniche perquisirono dal 30 settembre 72 piroscafi, molti dei quali trasportanti merci di contrabbando, che furono catturate ed obbligate ad arrendersi nei porti tedeschi.

Il comunicato francese

Parigi, mercoledì sera.

Il bollettino di guerra dell'Esercito francese pubblicato stamattina dice:

«Notte calma. Tiri d'artiglieria da una parte e dall'altra nella regione a sud di Deux Ponts.



Contingenti di truppe inglesi che attraversano la Manica, muniti di apparecchi di salvataggio.

L'azione diplomatica domina la scena politica

Il Reichstag si radunerà sabato per le dichiarazioni di Hitler

Permane la vasta eco internazionale dei colloqui di Berlino - Il discorso di Chamberlain e le sue ripercussioni

BERLINO, mercoledì sera.

Da stamane e fino al 10 ottobre gli edifici pubblici e privati di tutto il Reich saranno imbandierati per festeggiare l'entrata delle truppe tedesche a Varsavia, dove si recherà domani, come apprendiamo da fonte bene informata, anche il Führer.

La seduta del Reichstag preannunciata per questa settimana, si terrà con ogni probabilità nel pomeriggio di sabato; ma non vi è ancora alcuna conferma ufficiale di tale notizia. Alcuni corrispondenti, fra i quali quello dell'Algemeen Handelsblad e affermano che Hitler parlerebbe alle ore 12 di sabato.

Quali sono le garanzie richieste da Londra

Seguiti della polemica fra Chamberlain e Lloyd George

Londra, mercoledì sera.

I giornali si domandano stamane:

«Farà o non farà l'Italia delle proposte di pace in nome di Hitler?». Le opinioni sono divise a Londra circa la probabilità che la faccia, poichè molti ritengono che, se le previsioni sulla natura dell'offerta tedesca sono fondate, non vi sia prospettiva di accettazione, mentre altri pensano che, dopo tutto, per l'influenza dell'Italia, Hitler potrebbe dirsi pronto a qualche sensazionale concessione.

La maggioranza crede, d'altro canto, che se l'Italia darà a Hitler il favore di trasmettere a Londra una proposta di Berlino, non farà dipendere dalla sua accettazione il proprio atteggiamento futuro di fronte alla guerra. Il tono neutrale e riservato della stampa italiana e i commenti radiofonici italiani vengono visti in appoggio di questo fiducia.

Qualche scrittore vede tuttavia che ci si accinga ora a una proposta di Conferenza alla quale dovrebbero partecipare sette Potenze, e cioè l'Italia, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, la Russia, la Turchia e gli Stati Uniti. L'ipotesi ha destato qui un notevole interesse e si riguardo abbiamo sentito esprimere l'opinione che, se Washington si mostrasse favorevole all'idea, sarebbe difficile per i Governi inglese e francese respingerla a priori. Ma, naturalmente, non si potrà ottenere ogni nessuna allusione, neanche lontanamente ufficiosa, su quella che sarebbe, in tal caso, la risposta dell'Inghilterra, se prima il pronostico passo non diventerà una realtà concreta.

Roma, ad ogni modo, non deciderebbe a sua volta nulla — si osserva — se non dopo che l'Ambasciatore Bastianini avrà veduto a Londra e avrà potuto redigere un rapporto sulla veduta aperta e segrete dei dirigenti britannici.

A questo riguardo si attribuisce importanza al colloquio che il conte Ciano ha avuto con l'Ambasciatore subito dopo il suo ritorno da Berlino.

Quale sia l'atteggiamento ufficiale di Londra di fronte alla imminente «offensiva pacifica», come qui la si chiama, di Hitler è stato ripetuto da Chamberlain ieri alla Camera dei Comuni. I giornali insistono con tanto maggiore rilievo nell'affermazione che il Primo Ministro ha dietro di sè la totalità dell'opinione pubblica, in quanto Lloyd George ha suggerito una cautela che si teme possa essere citata come prova che nelle alte sfere britanniche esistono delle divergenze circa l'opportunità di continuare la guerra.

E' sintomatico il fatto che perfino un organo liberale, come il Nesw Chronicle (e Lloyd George è liberale) dichiari stamane essere approvati dal Paese le parole di Chamberlain e costituire una sigua minoranza coloro che ritengono dover l'Inghilterra cogliere ogni occasione favorevole per cercare di evitare il male supremo della guerra.

La polemica fra il Primo Ministro della guerra passata e il Primo Ministro della guerra presente è stata tuttavia un episodio interessante, in particolar modo perchè ha messo in evidenza come qui si applica quanta importanza abbia nel momento presente la politica dei grandi neutrali, e, in primo luogo, dell'Italia. E si tratta di una comprensione che qualunque sia l'avvenire potrà fruttare buoni risultati.

Il Times ribadisce nel suo articolo editoriale la riaffermazioni di Chamberlain e scrive che certamente le proposte di pace di Hitler, se e quando verranno, saranno qui esaminate scrupolosamente; ma non avranno la minima prospettiva di accettazione se non provvederanno, come minimo, la restituzione dell'indipendenza alla Polonia e garanzie di sicurezza per la pace futura in Europa.

G. S.

La posizione della Francia

esaminata dal Consiglio dei Ministri presieduto da Daladier

Parigi, mercoledì sera.

Un Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina alle ore 10. Le sue deliberazioni sono state tenute fino a questo momento riservate. Si può dire intanto, tuttavia, che il Presidente del Consiglio ha fatto un esame dei problemi internazionali attuali; spartizione della Polonia; rivendicazioni dell'U.R.S.S. e della Germania nei riguardi dei Paesi baltici; viaggio del conte Ciano a Berlino.

Daladier ha passato pure in rassegna la situazione militare, quale risulta dopo il primo mese di guerra. Egli si sarebbe dimostrato rigorosamente discreto sui piani immediati del Supremo Comando francese. In fine, il Capo del Governo ha prospettato la posizione dei deputati comunisti, sia in conseguenza dello scioglimento del loro partito, sia in seguito alla loro richiesta — riferitavi ieri — di convocazione del Parlamento onde discutere in seduta pubblica i problemi della pace — richiesta che continua a provocare manifestazioni di indignata riprovazione in tutti gli ambienti politici, dai moderati ai socialisti.

Polemiche interne

Il Governo sembra deciso a convocare la Camera nei prossimi giorni. Nella prima seduta di essa è assai probabile che il Presidente di un gruppo politico — si fa già il nome del deputato Barety — presenti, anche a nome dei Presidenti degli altri gruppi, una proposta di legge da votarsi seduta stante consacrante la decadenza del mandato legislativo dei deputati comunisti. Ieri l'on. Daladier ha avuto un colloquio con l'on. Herriot, presidente della Camera, allo scopo, presumibilmente, di stabilire la procedura relativa. Il Presidente del Consiglio dovrebbe presentarsi oggi in seno alla Commissione degli Affari Esteri della Camera; ma è probabile che la sua audizione già rinviata una volta, sia nuovamente aggiornata a causa di altri gravi impegni.

Gli inviati speciali al fronte raggiungeranno oggi i loro posti. Tutti coloro che, in Francia e fuori di Francia, hanno commentato ed illustrato finora la situazione militare, hanno scritto per sentito dire, o per suggerimento e non su cose viste. Non è inutile che il pubblico italiano sia informato di ciò.

I critici militari, nonostante che noi abbiamo provato di non nasconderci le immaginazione, sono concordi a dichiarare stamane che sul fronte nord-est l'attività bellica si è sensibilmente rallentata e che lungo il Reno permane pressoché nulla.

La inattività da parte tedesca è attribuita al proposito di non fare precedere le previste proposte di pace da una offensiva militare. La inattività francese viene spiegata con la supposizione che il generale Gamelin per ora è soddisfatto di avere occupato le posizioni da lui giudicate vantaggiose per una azione futura.

Ieri mattina i tedeschi hanno tentato — inutilmente secondo la versione francese — due colpi di mano: il primo a est della Mosella, il secondo a est della Saar. Le artiglierie rispettive sono state molto attive, ma il fuoco non ha modificato la linea dei combattenti.

In previsione di una prossima offensiva tedesca che sarebbe di immediata risposta al rifiuto di eventuali proposte di pace berlinesi, il sen. col. Fabry, redattore capo del Matin ed ex-Ministro della guerra, insiste in modo significativo sulla necessità assoluta che alla offensiva anzidetta Francia e Inghilterra facciano fronte «in una battaglia comune, animate da una medesima ferrea volontà, così da realizzare la collaborazione totale delle loro forze». L'autorevole collega deve avere le sue particolari ragioni per insistere su tale raccomandazione.

La riunione di ieri a Roma del Consiglio dei Ministri non ha riscosso all'estero — dal resto totalmente ingiustificata — dei giornali francesi; giacchè non hanno ricevuto dalla nostra Capitale alcuna informazione concreta sulla missione svolta dal conte Galeazzo Ciano a Berlino.

L'imposta sull'entrata

La percentuale sugli affitti è a carico dei padroni di casa

Modalità di riscossione nei vari casi - L'imposta sul patrimonio e la deduzione delle passività

Roma, mercoledì sera.

E' noto che l'imposta generale sull'entrata colpisce anche gli affitti di ogni genere, comunque percepiti in denaro o in natura e pure se riguardano edifici che fruiscono dell'esenzione ventiquinquennale dalle tasse.

Era sorto il dubbio che tale imposta, stabilita nella misura del per tutte le altre categorie nella misura del 2 per cento, fosse a carico dell'inquilino. L'interpretazione non sarebbe compensabile nello spirito della legge. La stessa denominazione del nuovo tributo «Imposta generale sull'entrata» attribuisce il carico a colui che incassa, e cioè, in linea generale, al venditore, e, nel caso specifico, al proprietario di casa. Ma il fatto che l'imposta sull'entrata assorbe la tassa di bollo finora in vigore, poteva presentare dei dubbi, in quanto era invalso l'uso di far pagare questa tassa di bollo all'inquilino.

Ora si precisa che questa rivalsa non è prevista da nessuna disposizione di legge od atto entrato solo nella consuetudine di alcune categorie di affari. La consuetudine poteva essere tollerata quando si trattava di un importo limitato, al massimo a una lira, ma con le nuove disposizioni è necessario in modo assoluto ottemperare allo spirito della legge. Perciò l'imposta sull'entrata che entrerà in vigore dal 1° gennaio 1940 sarà, per quanto riguarda le locazioni, a carico dei proprietari di case.

Per quanto riguarda le altre categorie sono soggette alla Imposta generale sull'entrata le entrate in denaro conseguite attraverso atti economici aventi carattere strettamente commerciale sono sottoposti alla tassa di scambio, le entrate derivanti da vendite fatte a privati da commercianti o industriali e quelle risultanti dalla vendita al minuto.

Il sistema di riscossione di questa imposta sarà quello vigente per la tassa scambio, e cioè l'obbligatorietà delle fatture, con la applicazione di marche oppure il pagamento in conto corrente postale. La fattura sarà emessa dal venditore, il quale dovrà curare tanto con l'applicazione delle marche quanto in altro modo il pagamento dell'imposta.

Le norme dell'applicazione sulla nuova imposta saranno stabilite per conseguire il sistema più semplice aggiunto al criterio unitario per ogni singolo ramo di produzione.

Per quanto riguarda l'imposta sul patrimonio questa sarà ordinaria, cioè non sarà dovuta una volta come in passato, ma tutti gli anni. L'imposta grava soltanto sul valore patrimoniale netto e non sulle passività che nel maggior numero dei casi possono essere rappresentate da mutui o usufrutti di capitalizzazione.

La legge contempla che le passività vengano dedotte dal valore patrimoniale. Si è seguito, in sostanza, lo stesso criterio della vecchia imposta patrimoniale, cioè a dire che sono detraibili tutte le passività che risultano da atti aventi data certa cioè legalmente sancita. Il decreto, come è noto, specifica che all'imposta sul patrimonio sono obbligate tanto le persone fisiche quanto le persone giuridiche, Enti o Società di qualsiasi specie.

E' stato risolto quesito per sapere se tale imposta potrà essere duplice, vale a dire se dopo di aver colpito l'Ente potrà anche colpire l'individuo che dell'Ente è l'espressione o la parte. Evidentemente si può rispondere di no. I patrimoni liquidi, per essere gravati, devono essere investiti, cioè debbono ulteriormente una qualsiasi attività produttiva, correrne i rischi e goderne i vantaggi. Se ne deduce che i depositi bancari ne sono esenti. Ugualmente esenti sono, come è noto, tutti i titoli di Stato, cioè la Rendita, il Consolidato, i Buoni ordinari e poliennali, i Buoni postali, le Obbligazioni per le ricostruzioni economiche.

Da questa imposta generale sull'entrata che, come è noto, è fissata nella misura del 2 %, sono esenti salari e stipendi. Operai ed impiegati, sia pubblici che privati, non sono chiamati a questa contribuzione. L'imposta grava, invece, sul reddito presunto dei liberi professionisti, avvocati, medici, ragionieri, ecc., i quali non hanno legato la loro attività ad una sola azienda che corrisponda loro uno stipendio, ma derivano i proventi dalle prestazioni fatte direttamente ai singoli clienti.

Si guarda a Roma

Di fronte alla rigorosa riservatezza di Palazzo Chigi e di Palazzo Venezia, le supposizioni su ciò che può essere il ruolo della diplomazia italiana nei prossimi giorni sono piuttosto timide. Si ritiene che l'Italia, fedele alla sua costante missione di pace, sia sempre pronta ad appoggiare ogni proposta di conciliazione, ma si presume che la sua iniziativa si limiterà a procedere a dei sondaggi in vari Paesi. Come ieri, anche oggi le informazioni riferentisi alla posizione italiana, rispetto alla Germania, sono notevolmente censurate; il che è lodevole, poichè la fantasia aveva eccessivamente allargato le ali.

Naturalmente il discorso pronunciato da Chamberlain, ieri, ai Comuni, abbondantemente commentato, ha ricevuto a Parigi buona accoglienza.

I punti del discorso maggiormente rilevati sono i seguenti: La Polonia fu l'occasione immediata dell'entrata in guerra dell'Inghilterra, ma essa non ne è stata la causa fondamentale; nessuna minaccia potrebbe indurre l'Inghilterra e la Francia ad abbandonare gli scopi che essa si sono assegnati; delle semplici assicurazioni date dal Governo tedesco e attuale» sarebbero respinte.

Pertanto — si argomenta negli ambienti politici — le parole del *Premier* «se delle proposte di pace sono fatte, noi non mancheremo di esaminarle alla luce di quanto ha detto» vanno intese nel senso che l'Inghilterra si rifiuterà di discutere e concludere la pace «col Governo tedesco attuale».

Il *Petit Parisien* ribadisce che «l'Inghilterra e la Francia si sono proposte di abbattere il sistema hitleriano»; l'*Excelsior* loda «la calma risoluzione del signor Chamberlain alla vigilia dell'offensiva di pace»; il *Journal* dichiara che «non spezzare Hitler questa volta significherebbe per la Francia aspettare la sua condanna definitiva». Il *Figaro* vuol persuadere i neutri che non «v'è più possibilità di vita in Europa con Hitler e i suoi luogotenenti»; l'*Oeuvre* rigetta ogni proposta tedesca di tregua e di armistizio. Il *Petit Journal* sostiene che Parigi e Londra non possano desistere dalla guerra, avendo impegnato in esse il loro onore.

Al suddetto coro della stampa parigina solamente l'*Action Française* non si associa, ma unicamente perchè essa ha una nota anche più intransigente.

Tale organo di destra giudica che «eloquentissimo nell'ordine morale e sentimentale, il programma dell'alleanza non ha ancora trovato la sua espressione politica». Egli stima che trattando con una Germania unita, hitleriana o non hitleriana, non si risolverebbe nulla; pertanto egli propone di consentire a discutere «solamente con i capi storici o eletti dei venticinque Stati che componevano la Germania del 1914».

F. d. P.

LA FERVIDA VITA DELL'IMPERO

Vibranti parole del Viceré alle popolazioni cristiane

Addis Abeba, mercoledì sera.

Nella ricorrenza religiosa dei Mascal, il Viceré ha rivolto alle popolazioni cristiane dell'Impero elevate parole che sintetizzano mirabilmente l'attuale situazione di tutti i territori dell'A.O.I. Le parole dell'Augusto Principe hanno avuto una larga risonanza fra tutte le popolazioni.

«La ricorrenza dei Mascal di questo nuovo anno — egli ha detto — ha una solennità ed una particolare risonanza nella storia dell'Etiopia. Essa vede il nuovo Metropolita Abuna Johannes, il nuovo Consiglio Ecclesiastico e la nuova organizzazione della Chiesa. Vede nominare al più alto titolo onorifico, quello di Ras, i grandi funzionari miei consiglieri generali; vede, inoltre, una nuova grande decorazione al merito per quelli che collaborano allo sviluppo industriale, agricolo e commerciale del paese.

«Ovunque, in conformità alle promesse che io ho fatto nel Mascal dell'anno scorso e nella ricorrenza dell'Impero, fervono opere di pace ed opere di progresso. Clero, capi, notabili e popolazioni si servono con devozione e con entusiasmo intorno al Governo, nel quale ripongono ogni più sicura fiducia. I pochi episodi di ribellione si sono più agenti comunque per opera delle mie truppe, quasi tutte scelte nel paese, per opera dei miei fedeli capi e notabili e per l'opera di persuasione che è data dai consigli, dall'esempio e dalla generosità.

«Il Governo, che poggia sulla forza e sulla giustizia, oggi può constatare con soddisfazione quanto siano buoni i risultati conseguiti col lavoro tranquillo e pacifico. Voglia Iddio concedere a questo paese le sue benedizioni e consentirmi nel prossimo Mascal di essere ancora più soddisfatto del lavoro che compiono tutti agli ordini del nostro Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III, sotto la guida del Duce, Fondatore dell'Impero. Saluto al Re, Saluto al Duce!».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Festa al Castello di Racconigi nel decennale del dono delle Reliquie dei Santi dei Savoia

Domani nel R. Castello di Racconigi sarà solennemente celebrata la festa delle Reliquie dei Santi e Beati di Casa Savoia: per gentile concessione del Principe Umberto di Piemonte, alle funzioni che si svolgeranno nella R. Cappella del Castello sotto la direzione di Mons. cav. Bergoglio che ha preso gli ordini opportuni da S. A. R. sarà ammessa la popolazione racconigese e prescriveranno austerità e sobrietà.

La festa delle Reliquie ha un maggior significato nel fatto che ricorre ora il decennale della offerta fattane in quel tempo dal compianto Cardinale Giuseppe Gamba. Questi, essendo alla vigilia delle nozze del Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio, donò agli augusti fidanzati una artistica e ricca teca nella quale racchiuse alcune Reliquie appartenenti ai Beati della Casa di Savoia e precisamente: al Beato Umberto III, al B. Bonifacio arcivescovo di Canterbury, alla Beata Margherita di Savoia marchesa di Monferrato (che è sepolta ad Alba), al B. Amedeo IX Duca di Savoia (sepolto a Vercelli) alla Beata Ludovica di Savoia Principessa di Chalons. A queste sono poi da aggiungersi nella gloriosa catena le venerabili sorelle Maria e Francesca Caterina figlie del Duca Carlo Emanuele I, la venerabile Maria Cristina figlia di Vittorio Emanuele I e la venerabile Maria Clotilde che morì in esilio a Napoli.

In occasione delle sue nozze, il Principe Umberto non aveva voluto accettare doni, ma accolse con gioia questo, che radunava in unico reliquiario tante sacre memorie: il reliquiario fu collocato nella R. Cappella del Castello di Racconigi e tre anni or sono venne canonicamente istituita con decreto dell'Arcivescovo di Torino la festa delle Sante Reliquie di Savoia. La ricorrenza del dono che ricorda il decennale delle fauste nozze presenta una più fervida occasione per la popolazione di Racconigi, di esprimere voti di felicità pel suo concittadino Principe Umberto e fare una dimostrazione affettuosa di fedeltà alla gloriosa Casa di Savoia.

LA FESTA DEL POVERELLO

Il Cardinale Arcivescovo nella chiesa di San Francesco

Oggi, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, vi è stata la celebrazione della festa del Poverello. Alla Messa solenne delle ore 10 si eseguì musica del maestro Perosi. Questa sera, dopo il pomeriggio tenuto dal can. Ledone alle ore 17.30, S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione eucaristica.

La festa del Poverello è pure celebrata nel Santuario di Sant'Antonio dove alle ore 20.30, P. Borgiali terrà il discorso.

Solenni funzioni hanno avuto luogo nelle chiese di San Tomaso, della Madonna degli Angeli, del S. Cuore di Gesù. Al Monte dei Cappuccini la festività francescana è riuscita particolarmente solenne.

Rapporto di Gerarchie

Giovedì 5 ottobre XVII alle ore 21,30 nella sala dell'adunata del Gruppo Rionale «Amos Maramotti» terrà rapporto alle Gerarchie Maschili e femminili (Capi Nucleo e Vicitatrici Rionali del Gruppi Rionali «Amos Maramotti» e «Filippo Corridoni» nonchè ai Dirigenti maschili e femminili della C.I.L. e agli Istruttori Premilitari dei Comandi Rionali predetti. In tale occasione verrà anche inaugurata la Mostra dei disegni «antiloi» allestita a cura del Gruppo Rionale «Amos Maramotti».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	15	14
MILANO	88	18	30

IL SOLE sorge domani alle 6,31; tramonta alle 18,5. - LA LUNA sorge alle 22,50; tramonta alle 13,4.

L'ORIENTAMENTO DEL S. — La configurazioni lunari della mattina saranno favorevoli agli interessi agricoli, agli affari trattati con persone anziane e ai lavori che richiedono molta calma e pazienza. Nel pomeriggio Giove ci renderà difficile di evitare malintesi con nostri inferiori e superiori, mentre macchine guastano il denaro turberanno la pace di molte famiglie.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL S. — S. Placido, S. Apollinare.

FUNZIONI DEL S. — S. Teresa (via S. Teresa); secondo giorno delle Ss. Quarantore. — S. Teresa del Bambino Gesù: giornata dedicata ai fanciulli: ore 8 Messa con Comunione generale; 16 funzione speciale per i fanciulli.

FIERE DEL S. — Savigno.

RIMBORSI. — Obbligazioni Fondiaria S. Paolo, Banco d'Italia, Banco di Napoli, Banco del Lavoro, Perr. Vitt. Emanuele, Cogne.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.

Scarsina Giulio, ufficiale R. E., Mombelli Angela, agiata.
Rizzoudenga Giuseppe, impiegato, Sambianti Emma, impiegata.
Galleini Paolo, impiegato, Fiandino Giuseppina, casalinga.
Amore Pierino, agente commercio, Vannini Maria, pittrice.
Volpino Stefano, meccanico, Labbo Caterina, domestica.
Arriera Filippo, barbiere, Baldasso Amalia, casalinga.
Colmone Augusto, carabiniere, Tonella Alice, casalinga.
Falsiana dott. Aldo, impiegato, Marchisio Fulvia, agiata.
Luciano Ermete, motorista, Ballesera Giulia, cameriera.
Cavaglià Carlo, assistente edile, Belmonte Giuseppina, casalinga.
Quaranta Carlo, aggiustatore, Anselmino Teresina, operaia.
Manfredi geom. Costanzo, impiegato, Ciarelli Maria, agiata.
Mondon Alberto, industriale, Casco Luigia, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Borretti Margherita, Castiglioni Luisa, Paradiso Mariateresa, Alrigo Teresa, Minola Elda, Angiolillo Pier Giorgio, Fratino Anna, Garibaldo Luciana, Bilberti Luigi, Bellezzapino Giulio, Bernaldi Norma, Marchisa Concetta, Ranalli Franco, Scarpino Maria, Carenglo Felice, Ordano Renata, Uravero Maria, Vassarotto Antonello.

La ruota della fortuna

Merano: chi vincerà?

Quanti torinesi aspirano ai milioni della Lotteria ippica - A mezzanotte cessa la vendita dei biglietti - Domani mattina si iniziano le estrazioni

Signori, il gioco è fatto! La cartteristica Lotteria dei direttori del Casino di San Remo e di Venezia non è ancora stata detta, per la lotteria di Merano, ma la pallina della fortuna incomincia tuttavia a girare. E chi già ha puntato sulla sorte ne segue il turbinoso andare osservandone la corsa per vedere se questa volta la fortuna toccherà a lui. Chi invece non ha ancora acquistato il biglietto ai propone, uscendo di casa, di comperarlo alla prima occasione, sempre con la segreta speranza che ai avveri il detto «gli ultimi saranno i primi». E' interessante a questo proposito vedere quanti torinesi hanno tentato la sorte con la Lotteria di Merano.

Secondo i dati risultanti presso l'apposito ufficio della R. Intendenza di Finanza, l'anno scorso sono stati venduti 138.200 biglietti; ma siccome la sorte non ha favorito nessuno degli otto torinesi sorteggiati dalla fortuna, malgrado altri nove abbiano vinto il premio di consolazione, così quest'anno la cifra degli aspiranti si è ridotta di circa il 15 per cento. Infatti sono stati emessi soltanto 118.150 biglietti. Questa cifra deve però essere maggiorata di un buon dieci per cento, perchè numerosissimi sono coloro che si sono procurati biglietti in altre città.

Interessante a sapersi che il 50 per cento dei biglietti è stato venduto dalle varie ruote della fortuna: è chiaro che i numerosi acquirenti avranno pensato che, se la ruota della fortuna li favoriva, poteva essere un segno di benevolenza della sorte che avrebbe continuato a proteggerli. L'argomento si presta naturalmente al ragionamento opposto, ma questo non conta. I diffidenti non hanno pensato che quest'anno la fortuna, per una fatale legge di compensi, dovrebbe favorire i torinesi, e ce lo auguriamo di cuore.

Le matrici dei biglietti che ancora sono disponibili presso l'Unione Ciechi e presso le consuete ruote della fortuna si trovano già a Merano insieme alle altre, così chi acquisterà biglietti in la certezza assoluta di partecipare al sorteggio. La vendita è autorizzata fino alla mezzanotte di oggi. Domattina inizieranno le estrazioni ed alora si udrà il fatidico «rien ne va plus» ed ognuno dei giocatori attenderà trepidante il responso di madonna Fortuna. Però noi ieri abbiamo, per fortuito caso, avvicinato due persone che domenica prossima vinceranno dei premi della Lotteria di Merano. Interrogatele, abbiamo saputo da loro che, malgrado la sorte le abbia favorite, continueranno a lavorare...

U. B.

Argomento di attualità

Confidenze di un ciclista per forza maggiore

Ripensandoci bene, credo che le impressioni raccolte nel primo mese d'uso della mia bicicletta possano giovare a qualche collega. Comprenderete presto perchè io mia bicicletta Agari in questo singolare plurale, pur avendo anch'io la modesta abitudine di tanti altri, di cavalcarne sempre una sola alla volta.

E' opportuno premettere che chi mi avesse ritenuto del tutto in esercizio nei rapporti col velocipede, e perfettamente aggiornato in tema di circolazione ciclistica, avrebbe forse accodato in ottimismo. Salvo errore, infatti, l'ultima bicicletta da me usata abitualmente aveva fatto i suoi giorni un quarto di secolo fa, sostituita dalla moto e dall'auto. Ma il 4 settembre, raccolti in rimasugli i veicoli a motore, ebbi l'ispirazione autarchica, ed uscito a piedi rientrai...

In bicicletta? Quasi. L'acquistai, la pagai, percorsi agevolmente e senza incidenti la strada da tra il fornitore e la tabaccaio sull'angolo di casa, dove il vizio del fumo mi perdette. Infatti la Macedonia extra mi si spense tra le labbra, quando dovetti constatare, uscendo dalla bottega, che il frutto delle mie autarchiche decisioni scomparivo all'orizzonte in mani ignote. In tempi normali, sarei saltato sulla prima automobile in transito inginocchio al guidatore, in nome della solidarietà umana, di ricorrere il ladro; ma il 4 settembre il primo veicolo capitato nei pressi fu, dopo un'ora e venti, l'elettrofurgone postale della Mario Giusti, e non ritenni il caso di associarlo all'impresa. Non mi rimase che risalire in direzione e senza speranza la strada verso il fornitore ciclista, per mettere al corrente della scarsa durata delle sue biciclette e per richiederglì il bis. Munito, questa volta, di lenaglia antifurto sulla ruota posteriore, di lucchetti per la pompa, il fanale e la gemma rossa, e del mio nome visibilmente dipinto a fuoco sul copricatena.

Torino, città montuosa

Oltre a queste precauzioni, quando ho una mia non fornita in prossimità di un parcheggio dei RAGI, ho preso l'abitudine di farmi seguire sulle rispettive macchine dai miei due bambini, felici di fare una passeggiata per Torino col loro papà, di rincorarlo coi loro fischi nelle aspre ascese dei tremendi cavalcavia, e di custodirmi la bicicletta nuova durante le soste. L'altro giorno rimasi un'oretta in un ufficio pubblico, dopo appoggiate in catasta le tre biciclette a un albero del viale. Al mio ritorno le macchine erano diventate una dozzina — e i miei rampolli stavano consumando un cono gelato, frutto dei proventi raccolti in mia assenza sull'esercizio dell'improvvisato parcheggio... Mi fu assai difficile convincerli che per questa forma di attività la legge prescrive apposita licenza — poveri innocenti!

Non si legga in questo episodio un riflesso della sete che Torino ha, in questo periodo, di cielo-gusteggi: lo racconto, non commento).

Ma procediamo con ordine. Mi decisi il secolo della mia assenza dal ciclismo, ceso ne abbia profittato per non progredire di un palmo. Dato che la spruzzata di pioggia quasi giornaliera, conseguente alle proprie previsioni meteorologiche, coincida puntualmente con le mie uscite, ho avuto modo di familiarizzarmi con la circolazione subacquea. Ma i primi giorni invano cercavo a bordo un mantice da riciare, o almeno un anello per infilarvi, senza dover distrarre una mano, l'asnico dell'ombrello: che si attende dunque per inventare il ciclo-cabriolet? E quando ducai una gomma — già mi è successo anche questa jattura — l'istintiva ispezione intesa ad assicurarmi sulla turgidezza della ruota di ricambio mi lasciò assai deluso. Nè ruota, nè cric!

Il ciclista e l'ombrello...

In secondo luogo si potrebbero riservare, a noi richiamati del pedale, alcune agevolazioni. Quella, per esempio, di percorrere il centro del corso, nostra sede abituale; oppure di poter introdurre la bicicletta nei portoni senza vederci assaliti da una fiammeggiante portinaia. Il primo rapporto ch'ebbi con una di queste amazzoni della scopa mi turbò alquanto: curiosa ora la sua fissazione, secondo cui il destino assegnato dai fati alla mia vita pareva aggirarsi sul compito di scrostar muri con urli di manopolo e lavidiare con screanzate gomme le cerule pantalle degli androni. Per le portinaie, ciclista è sinonimo di giovinastro, un tentativo di discriminazione, per quanto crudo, gioverebbe forse all'equità del loro abito mentale.

E dacchè sono in tema di proposte, lasciatemi sfogare che, nel secolo della mia assenza dal ciclismo, non ho abbia profittato per non progredire di un palmo. Dato che la spruzzata di pioggia quasi giornaliera, conseguente alle proprie previsioni meteorologiche, coincida puntualmente con le mie uscite, ho avuto modo di familiarizzarmi con la circolazione subacquea. Ma i primi giorni invano cercavo a bordo un mantice da riciare, o almeno un anello per infilarvi, senza dover distrarre una mano, l'asnico dell'ombrello: che si attende dunque per inventare il ciclo-cabriolet? E quando ducai una gomma — già mi è successo anche questa jattura — l'istintiva ispezione intesa ad assicurarmi sulla turgidezza della ruota di ricambio mi lasciò assai deluso. Nè ruota, nè cric!

Concludo facendo ammenda delle precipitate lodi che altre volte levai alla pianta topografica di Torino, così espansa ed ampia e dotata di grandi piazze e giardini e corsi e vie stradonali a perdita d'occhio. Oggi son convinto che la più ragionevole forma di urbanistica consiste in una serie concatenata di pochi enormi altissimi grattacieli a mutuo contatto, dove la circolazione si svolga esclusivamente per mezzo di ascensori...

Aldo Farinelli

Sulla linea d'autobus

La Morra-Bra

A partire dal 3 corrente, sull'autoservizio La Morra-Bra è stata ripristinata, limitatamente al mese di ottobre corrente, una seconda coppia di corse col seguente orario: part. da La Morra ore 6,30, arrivo a Bra ore 7,10; partenza da Bra ore 20, arrivo a La Morra ore 20,40.

I lavori del "Regio,,

Squadre di operai intente ai lavori di demolizione del «Regio», sulla cui area sorgerà il nuovo Teatro.

Il razzo ultrastratosferico

Cannoni di cartone

Sulle ali della fantasia e sulle basi della realtà - Assistendo ad un lancio

II.

Quanta ammirazione hanno sempre destato le fotografie riproducenti eruditi artiglieri, e prestanti alpini che sollevano pezzi da montagna come se fossero festucbe e li cullano come se fossero neonati. Magnifici campioni di forza, che non sono rare eccezioni nel nostro popolo, che il popolo guarda con compiacimento, con orgoglio.

Rivoluzionamento artiglieresco?

Ma se tanto ammirato stupore suscitano queste prodezze che avremmo dovuto dir noi nel vedere l'ing. Belmondo, che non ha la presunzione di essere un atleta, camminare al nostro fianco portando con la massima disinvoltura sotto ciascun braccio un cannone per il lancio di quei razzi a propulsione a reazione di cui abbiamo parlato nella precedente pubblicazione?

Ma i cannoni che l'ing. Belmondo si porta sotto il braccio sono un po' diversi dai pezzi da montagna o da campagna fusi in compatto acciaio. Sono invece di cartone. Due lunghi e leggerissimi tubi, apparentemente imbelli perchè sembrano costruiti più per spedire cartelli reclame che per lanciar proiettili, autarchici al mille per cento, e che pur servono magnificamente al lancio dei razzi come e meglio che se fossero di acciaio purissimo.

Abbiamo infatti visto nelle fotografie già pubblicate come questi tubi lancino il proiettile diritto come e ancor meglio che se uscisse da una canna rigata.

Immaginiamo la comodità che rappresenterebbe per un esercito il disporre di cannoni che ciascun artigliere potrebbe senza sforzo alcuno portarsi via, piazzare dove meglio crede, averne a disposizione centinaia di migliaia, poichè la spesa sarebbe irrisoria e per fabbricarli non occorrerebbe l'opera di ingegneri, di tecnici, di macchinari ultra speciali, ma semplicemente l'opera di modesti artigiani. Così divagando ci vien fatto di domandarci se quegli ordigni che l'ingegnere trasporta non preludono ad un radicale rivoluzionamento nell'arte dell'artiglieria, perchè non è che questi «pezzi» sparato un colpo siano da buttar via; no, il tubo che l'ingegnere ci mostra, un po' annerito, ha già sparato venticinque razzi ed è ancora in condizioni di spararne almeno altrettanti.

Un sibilo, un fruscio...

Ma l'artiglieria di cartone, che ci piace di immaginare posta in atto nelle guerre avvenire, è un'idea sorta così forse in analogia ai razzi che vorremmo perfezionati in modo che possano andarsene viaggiando per gli spazi siderali dopo di aver oltrepassato il limite fin cui è ancora in funzione la forza di attrazione della terra, portando magari a bordo artilissimi esploratori delle zone interplanetarie. Siamo nel campo delle supposizioni e quindi tutto è lecito, anche immaginare che un velivolo perfezionatissimo raggiunta con motori e con razzi normali una quota di undicimila metri (quota già raggiunta da aeroplani italiani che detengono il primato di altezza) miri in quel punto il suo tubo di propulsione, intervenga cioè la propulsione a reazione per poter continuare la rotta, laddove per la rarefazione dell'atmosfera le ali non possono più trovare idoneo appoggio e l'elica non più funzionare, con una serie di impulsi successivi.

Perchè ciò non potrebbe accadere nell'avvenire? Quanti progetti che sembravano follia credere realizzabili non si sono invece avverati!

Ma dopo di esserci librati sulle ali della fantasia, ritorniamo alla realtà. Siamo in un vasto campo, e stiamo per assistere al lancio di un razzo. Ecco ciò che realmente ci interessa.

— Che velocità ha? — chiediamo all'ing. Belmondo.

— Una velocità iniziale non forte. L'ideale sarebbe di poter ottenere una velocità ancor più ridotta per tutto il percorso ed in cambio una durata maggiore. Se un razzo potesse proseguire la sua rotta per dieci o dodici ore di seguito, ci si avvicinerebbe al sogno vagheggiato dal povero Cicogna.

Il poeta scienziato di cui ha tracciato un palpitante ritratto e accennato alle sue aspirazioni con toccante senso di umanità, la contessa Adele Morozzo della Rocca, nel libro che essa ha scritto per il Centro studi.

Proseguono gli esperimenti

In questo campo c'è una trincea di riparo, ma non vi è se sarebbe bisogno tanto gli ordigni sono matematicamente sicuri. La sciagura che infranse la vita al pioniere e all'animatore del Centro studi di propulsione a reazione non può oggi più ripetersi; eppure è proprio a Cicogna che il nostro pensiero va mentre vediamo fissare nel terreno il cannone di cartone.

Il razzo vi è introdotto e prima di esso la carica. L'ingegnere si allontana. Un filo elettrico striscia sul terreno. Con un apparecchio viene comunicata la scintilla. A venti metri di distanza la detonazione neppure si avverte, tanto è lieve. Solamente si ode un sibilo, un fruscio; il razzo è nell'aria, lo segue una coda di fumo lieve lieve, ed è seguendo quella traccia che riusciamo a vederlo mentre prosegue la rotta, diritta, sicura. Il nostro sguardo lo segue finchè lo può vedere, finchè scompare dietro un cirro di nubi.

Così un giorno potrebbe partire il razzo destinato agli spazi interplanetari.

Intanto nel Centro studi di scuso Belgio proseguono le esperienze, e le ricerche: si tengono rapporti con altri studiosi stranieri, per essere aggiornati sulle eventuali conquiste scientifiche che in questo campo venissero fatti, si lavora insomma con scrupolosa serietà seguendo il cammino che il geniale fondatore Giorgio Cicogna ha tracciato.

u. d.

ARRIVI E PARTENZE

Il Duca di Bergamo Il Ministro delle Finanze

Col treno delle 8,20, stamane è partito per la linea di Arona S. A. R. il Duca di Bergamo.

Col direttissimo in arrivo alle ore 8,20, è giunto stamattina da Roma S. E. il conte Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Podestà.

Omonimia. — Secondo Vastapane, abitante in piazza Savoia 6 ed i fratelli Vastapane abitanti in via Giaciato Collegno 41 non hanno alcuna relazione di parentela con l'on. avv. Vastapane arrestato per truffa.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16,5
MINIMA	+ 10,6
Pressione barometrica	738,2
Umidità	82 %

Figurine della strada

L'avventura di "Linguadoca,,

La simmetria delle due metà del corpo umano è forse più apparente che reale; piccole differenze esistono generalmente fra la parte destra e quella sinistra, anche se non rilevabili a un esame sommario. Un illustre scienziato ha richiamato, a questo proposito, l'attenzione sul fatto che si accompagna a questa dissimetria del corpo umano una omolateralizzazione dei processi morbosi acuti e cronici in quella età o in quei segmenti del corpo umano che appaiono meno sviluppati, arretrati o abbassati in confronto ai segmenti del lato opposto.

Trasformazione al tramonto

In conseguenza di ciò gli uomini potrebbero suddividersi, dice lo scienziato, in due grandi categorie — destrolabili e sinistrolabili — a seconda se hanno maggior facilità ad ammalare negli organi di destra o in quelli di sinistra.

La dissimetria del corpo umano, prosegue lo scienziato, potrebbe quindi esser utilizzata come guida concreta per individuare i punti di minor resistenza; per di più, in certi soggetti, la dissimetria sarebbe tanto evidente e precisa da rendere quasi possibile la distinzione nello stesso individuo di due personalità, quella di destra e quella di sinistra.

Fin qui la teorica: e il preambolo non vi sembri eccessivamente lungo: occorreva, prima di passare alla pratica del signor T.

Il quale, per la parte destra era un bravo commerciante, laborioso, parsimonioso, attento con mille occhi alla bottega, aperto, cordiale, galantuomo tutto casa e lavoro; per la parte sinistra era invece sbaraccino, scialacquatore, sbirro, furfante, spregiudicato. Di giorno, il bravo signor T.; al tramonto del sole, il compagnone «Linguadoca».

Chiusa la giornata di lavoro: «vado alla solita partita fra amici», annunciava in casa. E pigliata d'infilato la strada sulla bicicletta, fosse il cielo nevoso piovoso o stellato, dileguava, scompariva. Per dove?

In casa non lo seppero mai; lo hanno saputo il giorno in cui una ragazza, male in arnese, con un lattolino tra le braccia, si presentò a bottega e disse: «Tieni, questo è tuo!».

La ingrata sorpresa

Cercò egli, è vero, sulle prime, di giurare al cospetto dei prossimi che quella ragazza non l'aveva veduta mai prima d'allora; ma l'altra a fornir dettagli, delucidazioni, prove lampanti che la verità era un'altra. «Linguadoca dovette alfine ammettere — anche per via di quel nonnulla scappato fuori quando meno occorreva — che, via ben, la ragazza l'aveva conosciuta in una certa bettola periferica, ove la sera andava a far la partita con certi amiconi sciupati, di tutt'altra razza della sua; ma in quanto al fantolino, ohibò, era questione che non poteva ammettere fosse di sua razza.

E tolti su i familiari, trasognati a quelle rivelazioni, il trasdusse fieramente alla bettola lontana, ove agevolmente fu provato che era stato uno scherzo. Davanti agli amiconi aveva celato, quasi per un senso di pudore o di difesa, il vero essere suo; si era fatto credere un mezzo rifiuto della vita, un «disgraziato» come quasi tutti loro; gli era piaciuto il gioco di quella doppia vita, e se lo stava godendo, con qual gusto poi, da più di un anno; quando, sul più bello, uno degli amiconi aveva scoperta la verità vera, e ne aveva approfittato per giocare... lo scherzo.

Ma in casa, lo scherzo, l'hanno accolto male; e n'è seguito un tal guaio che, per poco, il signor T. non s'è veduto costretto a vivere, e definitivamente, negli sciagurati panni di «Linguadoca».

«LA VOLETE VOI?»

Meccanico che non compra biciclette sospette

Il noleggiatore e meccanico ciclista Antonio Bianco, che ha officina in via Benevento 39, si vide un giorno capitare in bottega un giovanotto che gli offrì in vendita una bicicletta. Il Bianco, sospettando qualcosa di poco pulito dal contegno dell'offerente, non accettò. «Se non la volete voi, tenetela almeno qui in negozio. Può capitare qualcuno che, dato il mite prezzo, la prenda». «E lasciatela un po' lì...», disse il Bianco. Passarono però alcuni giorni durante i quali nessuno si fece più vedere. Allora il noleggiatore pensò bene di mettersi al riparo da ogni responsabilità riferendo il fatto al Commissariato Vanchiglia e fornendo i connotati dello sconosciuto. In base a questi, quegli agenti riuscirono a identificare l'individuo nel trentaduenne Armando Coda fu Pietro, residente a Gassino, ed a fermarlo. Costui negò, dicendo di non saper proprio niente di nessuna bicicletta, ma, messo a confronto col Bianco, venne immediatamente riconosciuto; cosicchè il fermo si mutò in arresto e il Coda venne passato alle Nuove con una denuncia per furto in danno di ignoti.

Malefatte di un falso ragioniere

Il pregiudicato Aldo Fiora fu Martino, d'anni 38, presentandosi col nome di Aldo Mendo e qualificandosi ragioniere, si servì per un anno dal sarto Italo Tovo, abitante in via Principe Amedeo. Si diceva e appariva molto ricco, faceva dei regalucci alle lavoranti, ed subiva allo stesso Tovo il suo portafoglio. Ma quando ai vanta delle parole si fatti e si trattò di pagare alcuni capi di vestiario fatturati per 2000 lire, il sedicente ragioniere tirò delle cattive scuse per dilazionare il versamento; anche il sarto, seccato, lo andò a cercare a casa, non ve lo trovò, indagò a fondo e venne in chiaro del falso nome, della falsa qualifica e dell'equivoca figura morale del suo cliente.

Questa prodezza del Fiora ha fatto il paio con una truffa da lui perpetrata ai danni del sig. Mario De Mat-

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Riv. Macario: «30 donne e 1 cameriere». Prezzi popolari
ROBERTO: 21,15: «Guarda che (raffica)»
MAFFEI: C.a Riv. Iridi: Ore 17 e 21,30: «Nel mondo della luna», di Nuti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il tesoro dei tropici», Rene Deligan, Vera von Langen, I.a.
ARMERICO: «La Dolla della illusione», Paul Hartmann, Charlotte Sues.
CORSO: «Due milioni per un sorriso», Vlarisio, De Giorgi, Porelli, Ravel.
AUGUSTUS: «L'isola delle vedove».
CHIARELLA: «Allegria» di W. Forst, Anny Ahlers, Madelaine (fantasista).
BALBO: «Follia del Secolo», Armando Falconi, Paola Barbara, Sergio Tofano
STATUTO: «Cuci comiseria, l'amore», Jessie Matthews, R. Flemyng, Segue: La grande avventura, Shirley Temple
ALPI: «I due derelitti», L. 1, 2, 3.
NAZIONALE: «Destino di sangue».
MAFFEI: «Due nella folla» e «Riviera».
MASSIMO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux, cartone a colori Disney.
ELISEO 2 film: «Orgoglio» (Giachetti) e «I giorni all'altro mondo (Falconi)
COLOSSEO: «L'avventura di Lady X» in colori naturali, Maria Oberon.
TORINESE: «L'amore della morte».
D. ABRUZZI: 14,30: Allarme a Gibilterra
FREJUS apertura 15,30: «Oro del West» e «Seguendo la flotta» (Astaire), L. 1.
PIEMONTE 2 film: «I predoni di El Paso» (F. Scott) e «A luce di candela».
REGINA: «L'uomo che vide il futuro».
PORTINO: «Ed ora sposiamoci» e Var.
IMPERIALE: «Sono innocente» Sidney Belgio: Predoni e Inventato una donna
V. VENETO: «Il segreto di Jocko».
PRINCIPE: Doppia vita di Elena Gall.
SAVOIA: «Avventura Lady X» Oberon
REX: «Ultimatum di mezzanotte» (I.a) con Noah Beery, Robert Douglas.

Oggi al VITTORIA

IL TESORO DEI TROPICI

Un'azione drammaticissima che corona il trionfo di una volontà eroica e di un ardente amore.

IL TESORO DEI TROPICI

Un impressionante quadro della foresta brasiliana risonante del cupo rullio dei tamburi delle tribù *sul sentiero di guerra.*

E un colosso *Ewie* con *René Deltgen, Vera von Langen, Gustav Diessl.*

Domani al CORSO

KATIA

Il fascino di un grande amore espresso dalla potenza drammatica di una trama appassionante, insenata con lusso e grandiosità.

DANIELLE DARRIEUX

è l'incantevole protagonista, condiuvata da *John Lader.* Ed. Minerva.

NAZIONALE: Destino di sangue

Ultimo giorno

Domani: Il comicissimo Fernandel in: «Sposiamoci in otto»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nella Fede del Signore è spirata oggi la bell'anima della Signora

Vittoria Sismondi Fiorini

Con vero strazio ne danno il triste annuncio: il marito Ing. **Alfredo**; i figli: **Dino** con la moglie **Rosy Bianchi** e figli **Flora** e **Vittorino**; **Cesare**; **Riccardo**; **Ernestina** col marito Avv. **Piero Mora** e figli **Adolfo** ed **Alfredo**; la sorella **Dora Fiorio Fiorini**; la cognata ed i nipoti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 5 ottobre, alle ore 9,30, partendo da piazza Giovane Italia n. 5 per la Parrocchia di S. Vittore. (200

La cara Salma proseguirà quindi per Torino, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, 3 ottobre 1939-XVII.

Segnalo la Cronaca

AI MAGAZZINI ARTEN UN BLOCCO DI CATALOGHE a prezzi ridotti:

Cataloghe bianche 2 posti L. 88. Cammello e fantasia 2 posti L. 50. Una ragazza: L. 9,90-15, ecc. Per culla L. 15; da sfirz L. 7,50, ecc.

Trapunte, lenzuola, tovaglierie e teleria, tende, damaschi, tralicci, fascie e moletton; camicie; sciarpe, guanti, ecc.

CORREDI per SPOSI, COLLEGI, ecc.
via Meucci 2 angolo via Confienza.

LA NUOVA MODA E' PRONTA da ROMANA CALCAGNI
via Roma 1 (angolo C. Battisti)
Le signore sono invitate a visitare i nuovi modelli per la prossima Stagione Autunnale, di
Abiti, Mantelli e Pellicce
La nostra collezione su misura è accuratissima e preferita dalle signore eleganti.

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 23-30
Napoli: via Depretis 15-17.

«DELSARTO»
via Roma 23 ang. piazzetta Cinque.
Impermeabili - Loden - Soprabiti
Abiti - Confezioni di tutta fiducia.

OLDRODI - Via Roma 1
Impermeabili - Soprabiti e Paltò delle migliori marche.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
via Roma 10 e via XX Settembre 4

PELLICCE!
Mantelli: persiano L. 3950; sampa persiano da 1850; lapin 750; talpa 350. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, S. Franc. Paola 18

LA FORTUNA SPLENDE ANCORA PER POCO SUL VOSTRO CAMMINO...
AFFRETTATEVI
AD ACQUISTARE IL VOSTRO BIGLIETTO
È PROSSIMA LA CHIUSURA
UN BIGLIETTO L. 12
LOTTERIA DI MERANO
OGGI ULTIMO GIORNO
di vendita dei biglietti

Centenario della filatelia

Il "barone pazzo,, accanito cacciatore di francobolli

Antagonista dei Re d'Inghilterra e di Spagna — In giro per il mondo in cerca di pezzi rari — Un elogio funebre... non sentito

I.

LUSSEMBURGO, ottobre.

Subito dopo la grande guerra, in quell'epoca in cui il sollievo dei popoli liberati si manifestava con grandi esplosioni di gioia per la vita ritrovata, la stampa diffuse una notizia che sembrò giustificato strano. Ecco ad esempio uno degli articoli che si poteva leggere a proposito di questo soggetto: La collezione di francobolli più importante e più completa del mondo, non viene reclamata da nessun erede.

Emozione di filatelici

«*In un appartamento parigino situato in via di Varenne al n. 37 è stata scoperta la più ricca e la più perfetta collezione di francobolli del mondo. Essa riunisce più di 120.000 pezzi e, secondo quanto affermano gli esperti in materia, è addirittura assolutamente completa.* E' risaputo che il primo francobollo è stato emesso a Londra il 6 maggio 1840 e che valeva un penny. Di questo primo francobollo agli ultimi mesi recentemente in circolazione, mancava in questa eccezionale collezione.

«*Il più straordinario è che nessun erede si è ancora presentato per reclamare simile tesoro. Il suo proprietario, il barone Filippo La Renottière de Ferrari, è morto durante la guerra e precisamente nel 1917 in una casa di salute svizzera e da allora la collezione non appartiene a nessuno. Il barone non ha lasciato testamento e tutte le ricerche di probabili eredi, compiute fino ad ora, sono rimaste infruttuose*».

Una simile notizia provocò, come è logico supporre, una grande emozione nel mondo dei filatelici. Il barone La Renottière, o, come abitualmente veniva chiamato, «il barone pazzo» era conosciutissimo fra i collezionisti ed i trafficanti di francobolli del mondo intero.

«*Il barone pazzo*»: ecco effettivamente il soprannome che, si dice a buon diritto, era stato appioppato allo strano collezionista.

Costui passò tutta la sua vita su di una sedia a rotelle, poichè aveva le gambe paralizzate, ma qualunque fosse incapace di muoversi senza l'aiuto di un domestico, dedicò tutto la sua esistenza ai viaggi. Ad esempio, era appena ritornato dall'Anatolia, che, passato lo stretto tempo necessario per incollare nel suo album speciale i francobolli preziosi portati dal viaggio, ecco che era già pronto a ripartire per qualche remoto villaggio dell'estrema Russia, al confine della Cina dove, se le informazioni raccolte erano esatte, qualche ozbeco poco pulito possedeva quel tale o tal'altro francobollo che appunto gli mancava per completare il suo tesoro. Questa implacabile caccia, senza riposi, senza rallentamenti di sorta, durò per tutta la sua vita.

Il barone Filippo aveva dieci anni quando sentì nascere in sè la passione per la filatelia. Era un ragazzo debole, sempre ammalato, quasi continuamente costretto a letto e la madre gli comperò una piccola collezione di francobolli per consolarlo, un poco del suo triste destino.

Il ragazzo cominciò allora a riunire con passione tutte le vignette colorate emesse dai diversi Stati, senza neanche lontanamente sospettare che quel primo album conteneva tutto intero il suo destino... Il ragazzo delicato e malaticcio si trasformò un giorno in un giovanotto infermo perciò da un unico desiderio e da una unica passione: accrescere la sua collezione fino ad arricchirla di tutti i francobolli comparsi ai giorni nostri.

La vistosa eredità

L'adolescente divenne un uomo maturo per il quale il mondo esteriore sembrava non esistere; infatti egli non leggeva i giornali se non per cercarvi le notizie concernenti lo filatelia; fu infatti per mezzo dei suoi francobolli che egli apprese la storia e la geografia.

Il destino volle che, ancora giovane, egli ereditasse da suo padre una sostanza assai rispettabile: infine alla morte della madre egli divenne proprietario di nuovi milioni. Forse la sorte volle concedere a questo infermo tanto denaro a compenso della sua precaria salute, ma un fatto è certo che egli fu ricchissimo e che, giorno per giorno, scambiava con passione i suoi milioni, casi circostanziati, con piccoli francobolli colorati...

Nonostante la sua infermità, il «barone pazzo» si sposò, ma questa unione non mutò per nulla la sua passione. Egli restava lontano dalla moglie, durante i suoi frequenti viaggi che duravano talvolta intere settimane ed anche dei mesi. E se per caso non si trovava in viaggio verso qualche lontano lido o qualche luogo montuoso, si poteva essere sicuri che passava tutto il suo tempo nelle stanze nelle quali si trovavano le sue collezioni tutte classificate in buon ordine, in cassettari giganteschi.

Il barone aveva saputo come impiegati due filatelisti di ogni, il cui compito non consisteva soltanto nel classificare i francobolli già comperati, ma ancora e soprattutto nello scoprire e segnalare ai collezionista i francobolli che mancavano alla sua grandiosa raccolta.

Se tal caso incominciava la caccia, la ricerca infaticabile dietro questo o quel francobollo la cui assenza lasciava nel cassettario apposito un vuoto intollerabile.

Tutti i mercanti filatelisti del mondo conoscevano il «barone pazzo». Sapevano che questo originale era pronto a pagare qualsiasi somma, purchè gli venisse offerto un francobollo che ancora gli mancava.

Succedeva assai frequentemente che questi venditori riuniti in società, sapendo che quello o quel pezzo mancava alla collezione del barone, lo ricercassero così stessi, ed assai se riuniassero tutti gli esemplari esistenti, distruggendoli poi, non lasciandone che uno, al fine di poter far salire il prezzo del francobollo desiderato dal barone.

Naturalmente il barone prendeva parte a tutti gli avvenimenti del mondo filatelico e specialmente alle vendite. I due domestici addetti alla sua persona lo trasportavano, seduto nella sua poltrona a rotelle, nelle sale di vendita all'asta, ed il «barone pazzo» restava nascosto nel suo angolo, sembrando in apparenza disinteressarsi a quello che avveniva attorno a lui, fino al momento in cui si arrivava alla vendita del francobollo che egli voleva comperare. Allora sembrava risvegliarsi improvvisamente e la sua voce acuta, dal timbro di quella di un fanciullo di pochi anni, lanciava una cifra; egli non cessava di gridare nuove offerte, fino a quando aveva lasciato dietro a sè tutti i suoi concorrenti.

Tutti i giornali dell'epoca riportavano la stessa poco ordinaria che si verificò durante la vendita di un francobollo rarissimo della Guyana inglese.

Una curiosa storia

Quella volta si trattava niente di meno che del francobollo più raro del mondo, da poi che di esso non ne esiste che un solo esemplare: esemplare del quale il barone voleva assolutamente essere in possesso.

La storia di questa emissione è curiosa; un giorno nella Guyana inglese i francobolli che la metropoli forniva abitualmente, vennero a mancare all'improvviso. Il governatore, per evitare che la sua provincia dovesse rinviare di questo ammanco, fino alla nuova spedizione dei francobolli dall'Inghilterra, fece stampare qualche dozzina di francobolli dalla primitiva macchina a stampa del paese.

Questo curioso francobollo scomparve completamente dalla circolazione, ma 16 anni dopo, cioè nel 1873, uno scolaro chiamato Vernon Vaughan, sfogliando della vecchia corrispondenza della propria famiglia, scoperse un esemplare del francobollo della Guyana inglese che incollò sul suo album. Più tardi vendette tutta la collezione ad un negoziante per il prezzo di sei scellini. Dieci anni dopo su questo francobollo unico esistevà già tutta una letteratura, tanto che il suo nuovo proprietario rinunciò a venderlo per 155 lire sterline.

Fu infatti questo prezioso francobollo che un giorno si trovò in vendita.

Si sapeva che fra gli acquirenti probabili si trovava un gentiluomo inglese quale inviato del re d'Inghilterra, Giorgio V, che non nascondeva affatto la sua qualità di ambasciatore reale. Il sovrano desiderava infatti comperare quel francobollo unico per la sua collezione personale. L'atmosfera di già tesa non fece che diventare più intensa ancora, quando si seppe che il re di Spagna, Alfonso XIII, a quell'epoca ancora sul trono, aveva inviato anch'egli un suo rappresentante alla vendita.

Gli abituali compratori avevano compreso che quel giorno non ci sarebbe certamente stato nulla da fare per loro, nel duello che avrebbe opposto i due gentiluomini, lo spagnuolo e l'inglese, dal momento che costoro combattevano per procurare questa meraviglia della filatelia al loro rispettivo sovrano.

Si fu davvero una lotta epica.

Il prezzo del minuscolo francobollo aumentava in maniera impressionante.

Dopo un attimo di silenzio assoluto, l'inglese lanciò la sua offerta:

— Quattromila sterline!

Il fusciere, impressionato nonostante la sua impassibilità professionale, ripetè:

— Quattromila lire sterline, diciamo quattromila per cominciare. Chi offre di più?

Gli sguardi dei presenti si volsero verso il gentiluomo spagnuolo, sulla fronte del quale erano visibilissime le goccioline di sudore, segno evidente che le istruzioni ricevute non gli permettevano di oltrare una somma tanto considerevole...

Allora in quell'istante patetico, da dietro il pubblico, si alzò una voce stridula che gridò:

— Cinquemila!

Quando morì la moglie

L'inglese sorpreso si volse. Chi era il temerario capace di aumentare di mille lire sterline di un sol colpo la somma su offerta già di per se stessa considerevole?

Allora un grosso venditore di francobolli si alzò all'orecchio del rappresentante ufficiale del Sovrano britannico e gli mormorò.

— E' il «barone pazzo», inutile proseguire nelle offerte, perchè costui quando ha posto gli occhi su di un francobollo si può essere sicuri che proseguirà la sua battaglia, ciecamente, come un fanatico, senza lasciarsi persuadere da nessuna considerazione saggia. E così fino all'estremo limite di quello che più in là il suo patrimonio raggiunge circa i 500 milioni di franchi. Si tratta dunque di un avversario terribile ed imbattibile...

L'inviato del Re d'Inghilterra si lasciò persuadere e non insistette più oltre nel tentativo di comperare il famoso francobollo.

Ma su questo uomo strano esiste ancora un altro aneddoto, che i filatelici amano raccontarsi tra di loro quando per caso vengono a parlare del barone «de la Renottière».

Quando la moglie del barone morì (e questo triste avvenimento colse all'arrabbiato filatelico l'occasione di creditare nuovi milioni), egli si trovava giustappunto occupato nella stanza ove conservava la sua collezione. Era tutto intento attorno ad un album sul quale stava per incollare nell'apposito spazio un francobollo greco assai raro, quando ricevette per telefono la notizia che la moglie era morta nella clinica nella quale si trovava ricoverata.

Il francobollo greco!

Al momento la notizia lo sconvolse tanto che cincischiò e distrusse completamente, irreparabilmente, il prezioso francobollo che stava tenendo ancora fra le dita.

Qualche settimana dopo, uno dei suoi intimi, trovandolo ancora taciturno e depresso, si sforzò di consolarlo, mettendosi a parlare della defunta baronessa, con tono di occasione, dicendogli con compunzione che certamente in quel momento alla stava godendo il riposo eterno...

Ma il «barone pazzo» interruppe bruscamente questo tale tasto sentimentale, dicendo:

— Ah, infelice, quello che mi preoccupa ora è il pensiero del mio francobollo greco di cinque dracme! Non mi perdonerò mai di averlo distrutto tanto stoltamente!

Filippo Arengo
(Continua).

(Proprietà riservata per l'Italia al «Stampa Sera»).

L'aristocratico lustrascarpe di Bryant Park misteriosamente scomparso

New York, mercoledì matt.

(*P. W.*) - Chi saprà mai dire dove è andato a finire Mike Smith, l'elegante e simpatico lustrascarpe dei giardini pubblici di Bryant Park a Manhattan? Egli è scomparso misteriosamente e nessuno ne sa più nulla. Michele Smith era un nomignolo: il suo vero nome è Kund Alexander Carl Kristian Collis Frederik von Cleuson-Kass, discendente di una delle più antiche e nobili famiglie di Copenaghen, imparentato per vincoli matrimoniali con la defunta imperatrice di Germania, Kaiserin Augusta Vittoria prima moglie dell'ex imperatore Guglielmo II.

Questo Cleuson Kass che crebbe in mezzo alle pompe e ai fasti di corte, invitava qui i passeggiatori di Bryant Park a farsi lucidare le scarpe e migliaia sono coloro che hanno così avuto l'onore di aver le scarpe lucidate da un aristocratico ex tenente della Guardia Reale e parente di una imperatrice: tutto per la tenue moneta di una lira, oltre la mancia. Egli era arrivato una diecina d'anni or sono a New York dalla Danimarca per trovare il finanziatore per un'impresa che voleva compiere e cioè il volo senza scalo in aeroplano da New York a Copenaghen. Ma il momento da lui scelto era poco propizio e in America non si trovano facilmente i mecenati per i voli. Bel giovanotto, distintissimo, Cleuson fece nel 1918 anche il comandante col grado di tenente una squadriglia di aeroplani della Guardia Bianca finlandese nella lotta contro le orde bolsceviche guadagnandosi alcune decorazioni. Tornato in Danimarca, per due anni servì nel reggimento degli ussari reali, il reggimento della Regina di Danimarca, poi passò volontario a far parte dell'aeronautica danese. Fu in questo periodo che concepì l'idea del volo senza scalo New York-Copenaghen e giunse in America pieno di speranze ma a tasche vuote. Cercò inutilmente il finanziatore dell'impresa, finchè disperato ma volendo conservare il puntiglio d'onore e non tornare misero e scornato in patria, si diede al lavoro: non trovò che da occuparsi come lustrascarpe ai giardini Bryant, acquistandosi la simpatia di tutti. Poi scomparve ed ora non se ne sa più nulla.

Cinquanta persone ferite per il crollo del pavimento durante una riunione operaia

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*S.I.A.*) - Durante una riunione di operai alla sede della Concaria Federale, è crollato il pavimento della sala al primo piano, dove si stava discutendo animatamente sulla costituzione di una Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Oltre 50 persone sono state raccolte ferite, delle quali 14 gravemente. Tra i feriti gravi, ricoverati d'urgenza all'Ospedale Italiano, si trovano i connazionali: Francesco Gerardi, Giuseppe Faradiso, Luigi Ceppi, Vincenzo Aquilieri, Edoardo Salsapiano, Francesco Ratti, Paolo Romotti e Ernesto Colombo.

Il disastroso risveglio di un vulcano cileno

Una valle oscurata da nuvole di cenere - Campi devastati da torrenti di lava

Santiago del Cile, merc. sera.

(*S. I. A.*) - Il vulcano Llaimas, in provincia di Cautin, è entrato in un periodo di violenta attività. La valle di Lonquimai è completamente all'oscuro per le enormi nuvole di cenere che oscurano il sole e rendono l'aria irrespirabile. Gli abitanti abbandonano terrorizzati i campi devastati da torrenti di lava e da una pioggia intensa di cenere e di lapilli. I danni sono ingenti. La ripresa dell'attività del vulcano è stata preceduta da scosse di terremoto.

ULTIME STAMPA SERA

CAVALLI SELVAGGI

Ecco com'è finito un tentativo di domare un giovane puledro da parte di un esperto cavaliere.

L'America e la guerra

La posizione degli Stati Uniti dopo la dichiarazione di Panama

Nessun sommergibile dei belligeranti potrà essere rifornito entro la "fascia di sicurezza,, Intanto si intensifica il programma di armamento

Washington, mercoledì matt.

In una riunione alla Casa Bianca il Presidente Roosevelt ha dichiarato che la più rigorosa sorveglianza dovrà essere esercitata per evitare che navi americane possano rifornire sommergibili di nazioni belligeranti nella vasta cintura di acque territoriali approvata dalla Conferenza panamericana.

Si apprende, d'altra parte, che il Presidente chiederà al Congresso stanziamenti supplementari per 100 milioni di dollari destinati a sovvenzionare le banche che si occupano di commercio di esportazione e importazione con gli Stati dell'America meridionale.

I giornali pubblicano, intanto, che Henry Ford, interpellato da un giornalista che intendeva conoscere le sue opinioni sull'attuale situazione internazionale, ha dichiarato che, a suo giudizio, la guerra finirà presto e che un accordo per il disarmo non è lontano.

Si apprende che il Ministero della Guerra ha acquistato 328 carri armati di ultimo modello, pesanti ognuno 22 tonnellate e dotati di grande velocità. E' questo il primo passo verso l'acceleramento delle misure per la mobilitazione delle forze armate.

Notizie ulteriori recano che il Presidente Roosevelt ha ordinato alle il programma d'armamento delle forze terrestri, navali ed aeree sia ampliato oltre ancora i limiti fissati dai crediti di bilancio. Le nuove spese saranno approvate più tardi dal Congresso.

L'ex-Presidente Hoover per una stretta neutralità

Washington, mercoledì matt.

In un'intervista alla stampa, l'ex-Presidente della Confederazione Hoover, ha manifestato la persuasione che gli alleati franco-inglesi non potranno essere battuti. Egli ha, tuttavia, raccomandato al popolo americano di conservare una fredda calma ed ha insistito perchè gli Stati Uniti seguano una politica di stretta neutralità.

Si ha notizia intanto che gli amici del Governo cercano un compromesso con la opposizione allo scopo di assicurare la revoca dell'embargo. Sembra che il governo sarebbe disposto a cedere sulla clausola dei crediti a 90 giorni e su altre disposizioni di secondaria importanza contenute nel disegno di legge.

Diffidenza in Inghilterra contro l'istituzione della "fascia di sicurezza,,

Londra, mercoledì sera.

Occupandosi della «dichiarazione di Panama», che propone la creazione di una zona marittima neutrale attorno al continente americano, il redattore diplomatico del Times formula alcune obbiezioni. Egli pensa che, a prima vista, il progetto sembra avere il carattere di una rivendicazione tendente ad estendere in alto mare le acque territoriali degli Stati americani.

«Se così è — dice il giornalista — non si potrà attendere ragionevolmente che i belligeranti accettino questa estensione senza mettere di prendere misure pienamente sufficienti ad impedire ogni abuso nella zona di sicurezza. Per esempio, un sommergibile tedesco potrebbe rifugiarvisi e uscirne di tanto in tanto per continuare la sua impresa contro il commercio britannico. Bisognerebbe almeno che le Potenze americane dessero garanzie per prevenire una tale azione».

Sembra però dubbio — nota l'articolista — che si possa esercitare una sorveglianza effettiva stretta su un'estensione così vasta di Oceano. Inoltre, sorge un'altra difficoltà: nessuna azione della marina americana per far rispettare la proibizione contenuta nella dichiarazione sarebbe compatibile dal diritto internazionale: essa equivarrebbe, quindi, nè più nè meno, che ad un atto di guerra.

Un aeroplano messicano si fracassa contro una montagna

Città di Messico, merc. matt.

Un aeroplano militare, durante un volo, ha urtato contro la sommità di una montagna, nello Stato di Morelia. Il sergente pilota è rimasto ucciso sul colpo ed il sottotenente osservatore gravemente ferito.

Le riserve dei cereali della Germania

Berlino, mercoledì sera.

Senza tema di esagerazione si può affermare che elemento fondamentale dell'organizzazione della difesa della Germania è, insieme con il vallo occidentale e non meno importante di questo, in quanto vale a scongiurare la minaccia della fame, l'avvenuta costituzione di adeguate riserve di derrate alimentari.

Specialmente imponenti sono queste riserve relativamente ai cereali, e di ciò, scrive l'Agenzia Centraleuropa, hanno potuto rendersi chiaramente conto i giornalisti stranieri che in questi giorni hanno avuto modo di visitare numerosi depositi della Corporazione tedesca dell'alimentazione ed i magazzini di approvvigionamento dell'esercito di Berlino. Le misure tempestivamente disposte dalla Germania nel campo dei rifornimenti alimentari hanno dimostrato la loro opportunità ed efficacia fin dal primo giorno delle ostilità.

Eloquenti sono in proposito i seguenti dati e rilievi attinti a fonte ufficiale. Fino al 1938 venivano destinate in Germania al foraggiamento del bestiame 800 mila tonnellate di segala all'anno. Con legge del 1938 venne però disposto il diviato dell'uso dei cereali come foraggio. Si è così ottenuto di economizzare a beneficio dell'alimentazione umana questa media annua di 800 mila tonnellate di segala.

Durante gli ultimi due anni la Germania ha importato inoltre circa 10 milioni di tonnellate di granturco, orzo e frumento, pagati, per 4 milioni di tonnellate, in divise.

Al 31 luglio 1939, data indice d'inizio dell'annata cerealicola, la Germania possedeva una riserva di 8,8 milioni di tonnellate di grano, di cui l'80 per cento di grano panificabile ed il 20 per cento di grano da foraggio. A questo quantitativo deve aggiungersi quello dato dal raccolto di quest'anno, risultato superiore alla media. Di tutto il complesso dei cereali di riserva, 7 milioni di tonnellate sono posti sotto il controllo diretto dello Stato, essendo immagazzinati nei depositi dell'ufficio dei grani.

Incidentalmente si può ricordare che la Germania possiede attualmente un patrimonio suino di 28,5 milioni di capi.

Per la conservazione dei cereali era stato da tempo disposto un programma — oggi in gran parte eseguito — per la costruzione di oltre 300 padiglioni di deposito, ciascuno della capacità di 3 mila tonnellate. A completamento di tale programma si costruiranno ora dei silos per una capacità complessiva di 2 milioni di tonnellate. In attesa che siano pronti i silos, si utilizzano intanto dei grandi magazzini di fortuna. Uno di questi, della capacità totale di 205 mila tonnellate, e che contiene attualmente 18 mila tonnellate di grano, è stato appunto visitato dai giornalisti stranieri.

Una grande difficoltà per l'immagazzinamento del grano tedesco era costituita, dal fatto che esso, al momento in cui viene raccolto, presenta una tenore di umidità del 17-18 per cento. A mezzo di un trattamento speciale si è ottenuto ora di ridurre il tenore di umidità al 13-14 per cento. Si è potuto constatare che il grano immagazzinato nei padiglioni di deposito è estremamente secco ed in condizioni di conservazione perfetta. Il grano può restare in magazzino fino a tre anni; uno scambio continuo fra questo grano immagazzinato e quello proveniente dai nuovi raccolti varrà ad evitare l'eccessivo invecchiamento o deperimento della riserva.

25.000 lire di taglia istituite a Berlino contro l'autore di un delitto

Berlino, mercoledì sera.

Il Capo della Polizia berlinese ha offerto 25.000 lire di premio alle persone che contribuiranno a svelare il mistero dell'assassinio del «Circo Equestre Busch», delitto che ha profondamente impressionato la popolazione della capitale.

Alcuni passanti hanno trovato due giorni or sono sulla grande arena, dove era solito piantare la sua tenda il noto circo equestre Busch, un nudo tronco femminile, avvolto in un giornale. Altre persone rinvenivano poi in varie strade di Berlino altri sei pacchi contenenti le gambe, le braccia, la testa della disgraziata vittima.

Si tratta di una ragazza di 18 20 anni, non identificata.

Il deposito dei titoli

Le ragioni del provvedimento e la sua applicazione

Disposizione intesa a frenare la speculazione — Percentuale variabile a seconda delle condizioni del mercato

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra gli altri, il disegno di Legge che dà facoltà al Ministro delle Finanze di stabilire per le contrattazioni dei titoli a termine il deposito dei titoli stessi o la copertura in contanti nella misura di volta in volta determinata secondo le condizioni del mercato.

Tale provvedimento dà forma di legge ad una disposizione che il Ministero delle Finanze aveva da tempo adottato con un suo decreto ministeriale. Si ricorderà che già nel 1935 venne per la prima volta introdotto l'obbligo del deposito del 25% per i contratti a termine nelle Borse del Regno; dopo breve tempo venne soppresso. Nel 1936, allorchè si sviluppò sui mercati finanziari di tutto il mondo e anche in quelli italiani una forte tendenza al ribasso, in conseguenza della crisi mondiale, il deposito del 25% venne stabilito per la vendita non scoperta, allo scopo di tagliare la speculazione pricolosa. Per la vendita fu anche prevista la consegna dei titoli quando si trattava di vendita effettiva. Nell'ottobre 1938 venne introdotto l'obbligo del deposito del 25% per l'acquisto a termine, e ciò per frenare il rialzo dei grani che poteva essere portato da arbitrarie interpretazioni circa l'andamento della lira. Da allora l'obbligo del deposito ha avuto carattere permanente, ma senza assumere la veste legislativa.

Col disegno di legge attuale è sanzionato anzitutto la invalidità dei contratti effettuati senza il prescritto deposito; perciò le due parti contraenti, per la tutela dei rispettivi interessi, sono ora seriamente impegnate ad attenersi alle disposizioni. Ma la contrattazione soliente del disegno di Legge è data dal fatto che non si stabilisce una misura fissa nei riguardi del deposito in contanti; questo potrà essere determinato di volta in volta, secondo le condizioni del mercato. Perciò, qualora il Ministero delle Finanze ritenga che la tendenza al rialzo dei mercati finanziari possa influenzare la politica generale dei prezzi con aspetti inflazionistici, ha facoltà di portare la copertura stessa anche al disopra del attuale 25%, salvo a modificarlo quando appariscano tendenze opposte.

Perciò alla funzione del deposito viene tolto quel carattere di rigidità, che finora aveva per freno, facendone uno strumento agile e pronto nelle mani degli organi centrali.

Il disegno di legge sarà presentato alla Camera e al Senato accompagnato dalla relazione del Ministero delle Finanze e verrà approvato dalle Commissioni delle due Camere, dopo di che entrerà immediatamente in vigore.

PER GLI ESPORTATORI

Notevoli facilitazioni concesse dal Ministero Scambi

Speciali licenze saranno concesse direttamente dalle Dogane qualora esista il benestare bancario

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero per gli Scambi e Valute, di concerto con il Ministero delle Finanze e le altre Amministrazioni interessate, allo scopo di snellire la procedura per le esportazioni, ha proceduto al riesame di tutta la materia dei divieti di esportazione.

Con provvedimento in corso viene stabilito l'elenco completo delle merci di vietata esportazione. Con lo stesso provvedimento viene delegata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione di una lunga serie di dette merci per qualunque destinazione.

In pari tempo, con ulteriore semplificazione, viene stabilito che anche per quelle merci per le quali rimane fermo l'obbligo della licenza ministeriale, le Dogane hanno facoltà di consentire l'esportazione quando le spedizioni siano accompagnate da benestare bancario o da dichiarazione di esportazione stessa sul modulo B. C. regolarmente vistato da una banca agente.

Fanno eccezione a quest'ultima regola soltanto alcune poche merci per l'esportazione delle quali rimane tassativamente prescritta in ogni caso la licenza ministeriale da chiedersi con le norme precedentemente diramate.

Con lo stesso provvedimento viene pure delegata alle Dogane la facoltà di lasciare esportare, senza limitazione, le merci in transito diretto o provenienti da depositi franchi, da depositi doganali o da magazzini generali.

Come conseguenza di tali disposizioni tutte le domande presentate agli anti intermediari o direttamente al Ministero, per esportazione di merci per le quali è data facoltà alle Dogane di consentire la esportazione, s'intendono decadute. Con questi provvedimenti, i quali riducono a poche voci di massa o di particolare interesse per il fabbisogno nazionale, l'obbligo della licenza ministeriale, la esportazione viene liberata dagli intralci di una procedura necessariamente laboriosa burocratica in un momento particolarmente delicato e ha quindi aperta la via alla massima possibilità di affermazione sui mercati esteri.

Il testo del provvedimento si conclude con due voluminosi allegati nei quali v'è l'elenco delle varie voci a che potranno essere consultati dagli interessati.

Il confessore di G. Verdi e la sua causa di beatificazione

Miracoli attribuiti al Montebruno

Genova, mercoledì sera.

Desterà fra i genovesi molto interesse la notizia che si sta svolgendo presso il Tribunale ecclesiastico della nostra Curia arcivescovile il processo ordinario informativo per la causa di beatificazione e canonizzazione del nobile sacerdote Francesco Montebruno, fondatore dell'Istituto degli Artigianelli sulle mura di S. Chiara ed ora trasferito nella nuova sede del vetusto palazzo gentilizio di Villa Raggio in Albaro.

Il Montebruno (le cui sorelle furono le madri di Mons. Migone e monsignore segretario del Papa e di Mons. G. B. Vallega ora Nunzio in Lituania, era stato uno dei pochissimi amici di Giuseppe Verdi ammesso a frequentare la casa del grande musicista: e fu per una trentina d'anni il confidente spirituale ed il confessore di Giuseppina Verdi Strepponi sua moglie. La signora Verdi si serviva di D. Montebruno per le sue opere di carità e di beneficenza, esercitata largamente e nel modo più modesto.

Verdi e sua moglie erano assai generosi; ma con intelligenza: volevano cioè che la loro beneficenza servisse a qualche cosa di sodo e serio e non fosse una spesa inutile momentanea di denaro.

D. Montebruno, l'eroe del colera, perchè durante le epidemie si era dedicato ad assistere i colerosi, è stato una figura mirabile ed il Comune di Genova gli rilasciò attestazioni solenni per le sue benemerenze.

Il Cardinale Boetto, accettando le insistenti richieste di molte persone che hanno conosciuto il Montebruno morto soltanto nel 1885, dopo aver fatto raccogliere gli scritti di lui, ha emesso il decreto di inizio del processo ordinario informativo di beatificazione ed ha nominato postulatore della causa Mons. prof. Davide Ardito della nostra Metropolitana.

Sappiamo che al Tribunale ecclesiastico oltre agli scritti, testamento, lettere ecc. del Montebruno, sono già state presentate relazioni di grazie e di fatti meravigliosi dovuti all'intervento di Don Montebruno, che ora sono oggetto di esame particolare nella loro documentazione, da parte del Tribunale stesso; per questa ragione vuole la delicatezza dell'argomento che non se ne facciano accenni particolari. Siccome si tratta di persone viventi che hanno conosciuto Don Montebruno, la causa potrà procedere assai più speditamente poichè i testimoni sono numerosi e autorevoli.

L'Istituto degli Artigianelli, che è ora diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, a pur rettore ha il prof. S. Fidenzio Perrone che per dodici anni fu a Torino ed a Grugliasco, segue con amore la causa che ha la completa simpatia dei genovesi memori della nobilissima figura del loro benefico concittadino. Tra coloro che furono allievi dell'istituto di Don Montebruno vi sono artisti di notevole valore e personalità che si distinsero in diversi campi dell'attività civile e sociale.

Un'aquila dello Zoo di Varsavia catturata da un cacciatore nelle Langhe

Savona, mercoledì sera.

Delle battute veramente strane stanno facendo in questi ultimi giorni i cacciatori che percorrono la zona delle Langhe, fra i confini della provincia di Savona e di Cuneo.

Dopo la cattura avvenuta a Sale Langhe di due cicogne che portavano alle zampe degli anelli con la scritta rivelatrice l'appartenenza allo Zoo di Varsavia, ieri il cacciatore Giovanni Fenoglio, durante una battuta fra Castellino e Niella Tanaro, abbatteva, ferendola a un'ala, una grande aquila di oltre due metri d'apertura d'ali. Il rapace ferito sosteneva una vivace lotta col cane del Fenoglio, ma infine veniva catturato. Allora il cacciatore poteva constatare che a una zampa l'aquila portava una targhetta metallica con la dicitura: «6-2-38-Zoo di Varsavia».

Indubbiamente si tratta di bestia che, in seguito alla battaglia nella capitale polacca, sono fuggite o sono state poste in libertà.

I cento anni di un veterano che combattè a Custoza

Bologna, mercoledì sera.

A Samoggia è stato festeggiato il centesimo compleanno di un veterano delle patrie battaglie, Placido Verardi, ancora in ottime condizioni di mente e di corpo. Egli fu caporal maggiore del granatieri e prese parte alla campagna dell'Indipendenza, combattendo da prode a Custoza nel 66. Durante il servizio militare ebbe un alto encomio da Re Vittorio Emanuele II.

Spettacoli

Certi cappelli...

I cappelli femminili tentano, per i capricci della moda, a ingrandirsi sempre maggiormente. Già si scorgono, in giro, su graziose e non graziose teste di signore, alti e strampalati copricapo a foggia stranissima, che indicano la tendenza della moda per questa stagione autunnale. Belli o brutti, eleganti o pacchiani, i cappelli delle donne ci interessano fino a un certo punto, ovvero, fino al momento in cui la moda non ci molesta, perchè quasi tutti noi uomini, chi più chi meno, abbiamo da sopportare acquisti del genere, a ogni inizio di stagione, per la moglie, per la figlia, per la sorella, ecc.... Padrone, dunque, le donne di coprirsi il capo come meglio credono, o come meglio credono le modiste: è affar loro! A noi, oggi, preme interessarci della attuale foggia dei cappelli femminili per un motivo che esula dall'elegante personale ed entra diritto in una questione di pubblica utilità... Ci spieghiamo in breve.

Il moderno «turbante» delle signore ostacola completamente, a cinema e a teatro, la visuale dei «disgraziati mortali», che si trovano seduti nei posti situati alle spalle di quelli delle signore in parola. Se di tali turbanti esistesse una sola, il disgraziato sarebbe unico, in quel teatro o in quel cinema, e allora poco male! Ma poichè la moda è moda, e nessuna signora elegante la trascura, voi potete agevolmente constatare che, in una qualsiasi dei ritrovi summenzionati, per lo meno venti, trenta, quaranta signore sono fornite di questi enormi cappelli che, entro una limitata area, estasiano la visuale ad altrettante persone sedute dietro a loro signore. Aggiungete che queste persone (di ambo i sessi) per poter vedere lo spettacolo (che è fatto per farsi vedere), si agitano, si spostano, col busto, o con la testa, a destra e a sinistra, e naturalmente infastidiscono altre venti, trenta, quaranta persone, che per potere, a loro volta, vedere lo spettacolo, eseguono gli stessi movimenti... Di fila in fila, nelle poltrone, si ripete questo movimento ondeggiante, di spettatori (d'ambo i sessi) che sembrano abbiano mal di ventre e torticolo. Naturalmente solo quelli della prima fila sono immuni da tale oscillatorio irrequietezza, mentre quelli dell'ultima non riescono a disturbare nessuno. Ma non è colpa loro: è merito del muro. Nessuno protesta? Oh mio: nessuno protesta, ma tutti i colpiti da questo flagello del turbante femminile si rodono l'anima, rovinandosi lo spettacolo, e un poco sbuffano.

Ora, convenite con noi: la moda ha le sue esigenze e non si discutono; ma lo spettatore ha diritto di «vedere» lo spettacolo, e anche questo è assiomatico. E' possibile eliminare, a cinema o a teatro, l'inconveniente suesposto, che deriva appunto dalla moda dei cappelli femminili?

A noi pare di sì: basta che le signore vadano a cinema o a teatro senza cappello o, quanto meno, se lo tolgano (se ci riescono) durante lo spettacolo.

Si può, in tutti i casi, tollerare un modesto cappellino. Propendiamo, però, per la prima eventualità.

Credete a noi, belle signore, anche senza cappelli sarete ugualmente eleganti, graziose e ammirate, e riuscirete così a non turbare la serenità dello spettatore che è seduto alle vostre spalle, quella dell'altro che vien dopo, dell'altro ancora, fin quella dello spettatore dell'ultima poltrona che, sul pietoso ondeggiante delle vittime del vostro cappello, è proprio il disgraziato serrafile, che vede meno di tutti, un po' perchè è il più lontano dalle scherme e dal palcoscenico e un po' per colpa vostra...

Un po' di cuore, belle signore, e non vi costerà molta fatica togliervi il cappello!

Lo farete? Sì. E allora, grazie, a nome delle migliaia di spettatori (d'ambo i sessi) di Torino e provincia...

Barr.

CARIGNANO

La riapertura al 16 corrente con una Compagnia di riviste

Il 16 corrente il Teatro Carignano si riaprirà per iniziare la stagione teatrale 1939-40, con l'esordio della nuova Compagnia di Riviste Lina Gennari-Vanni-Remigioli. Dopo il corso di recite di tale Compagnia vi sarà l'annunciata stagione lirica autunnale e, in seguito, le Compagnie di prosa Benassi-Carli, Gilberto Govi, Merlini-Cialente, Besozzi-Ferrati-Carini, Antonio Gandusio, la Compagnia del Teatro Eliseo, Emma Gramatica-Giulio Stival, Ernesto Zacconi e altri spettacoli.

ALFIERI

Le ultime a prezzi popolari di *Trenta donne e un cameriere*

ALL'ALFIERI ieri sera è stata assai festeggiata, in occasione della recita della sua cena, la subrette Vanda Osiri. Elegante e briosa, la simpatica artista si è fatta particolarmente applaudire, dal numeroso pubblico, in alcune canzoni del suo repertorio che alla ha cantato con molta grazia. Da stasera, fino a domenica sera, avranno luogo, a prezzi popolari, le ultime repliche di «Trenta donne e un cameriere» di Marmar; sabato la Compagnia Macario riprenderà «Follie d'America», la bella e fantasiosa rivista di Bel Ami, nella nuova edizione 1939.

ROSSINI

Arnaldi e Cavur lavorano per una rivista

AL ROSSINI la divertente rivista «Ma guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur, continua a riportare vivo successo. I due giovani autori, che evidentemente incontrano il favore del nostro pubblico, stanno ora preparando la prossima rivista guillarica e un'altra rivista prepareranno per la Compagnia diretta da Mario Casaleggio, da rappresentarsi durante la stagione invernale.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 4 Ottobre

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, NA 2, MI 3, TO 2, Trieste) — Ore 19,25: Canzoni (dischi) — 14,45: Rubrica filatelica — 20: Segnale orario — **Giornale radio** — 20,10: Musica varia (dischi) — 20,30: (RO 1, BO): **V. R. Italo-Spagnola**: Orchestrina Gallico. — 23,50 (escluse MI 1, RO 1): Musiche di films (dischi) — 21: **Concerto della Banda dei RR. Carabinieri** diretto dal M.o Circosi (musiche di Bach, Cirenei, Cilea, Wagner) — 21,50: Conversazione di S. De Feo — 22: **Concerto del violoncellista Baldarelli** — 22,40: Vita teatrale — 23,50: Musica varia (dischi) — 23: **Giorn. radio** - Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, RE 1, TS, PA, GT, PD, AN, FI 2, RO 2) — Ore: dalle 19,35 alle 20,50 (vedi progr. prec.) — 21: «Alta chirurgia», tre atti di Gerardo Jatinelli (prima trasmissione). Recitano: F. Becci, G. De Kiss, L. Garavoglia, A. Gori, O. Cristina, T. Mannozzi, A. Bassanelli, A. Ardissone, F. Romano. Regia di G. Morandi. ◆ (Nell'ambiente americano primeggia la figura del celebre chirurgo Ritmor, al quale l'amore della scienza fa un po' dimenticare la moglie giovane e vezzosa, Susanna. Costei si lascia corteggiare da un giovane vanesio, Bob, suscitando la gelosia del marito, della quale cade vittima ad Susanna si preoccupano affatto, al che già progettano, con facilità tutta americana, di sposarsi, dopo il divorzio, e nulla sua volontà di divertire Susanna francesemente parla al marito... Sono a questo punto le cose, quando, una notte, Bob viene assalito e ferito con una rivoltellata al cuore. Portato all'ospedale in due condizioni; sono giudicate disperate. Ma i minuti contati. Soltanto l'intervento del celebre chirurgo può tentare il miracolo. Ma tentare verrà? Ritmor non indugia di fronte al suo dovere di uomo di scienza e di cuore. Bob è salvo. Ma anche l'amore di Ritmor e Susanna, che soltanto un periodo di smarrimento aveva minacciato, è salvo. La commedia, che ha la sua maggior sostanza nella violenza dei contrasti, esprime in una sintesi che si fa incalzante sempre più, dalla prima all'ultima scena, la già ottenuta vivo successo sulle scene.) — 22,30: Orchestrina Vacchi — 23: **Giornale Radio**. Indi: musica da ballo.

TERZO (F 1 - M 1 - RM - BA 2 - MS - TS - GE) — Ore 19: Orchestrina Radio — 19,30: Musica varia (dischi) — 20-20,30: vedi progr. prec. — 20,30: «**La Bohème**», opera di G. Puccini (trasmissione fonografica: esecutori principali: Lucia Albanese, T. Menotti, B. Gigli, A. Toti, B. Baronti. Direttore: Serafini). Indi: musica da ballo — 23: **G. Radio**.

Giovedì 5 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RI - NA - BA 1 - BD - BZ - MI - TS - GE - TR - FI - PA - CA - AN - PD - RC - Trip.) — Ore 7,30-7,45: «**Il Corvo**». **Ginnastica da camera** — 8: **G. orario - G. Radio** — 11,25: Orchestrina del «Casino Eptilos di Trieste — 12,30: Musica operettistica.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RI - NA - BA 1 - BO - BZ - MI - TS - GE - TR - FI - PA - C - AN - PD - RC - Trip.) — Ore 13: **G. orario - G. Radio** — 13,15: «**Lady Rosenlini**», novella radiofonica — 13,35: **Musica sinfonica** (dischi) di Schubert, Zandonai, Grieg, Mascagni, Verdi, Piast, Ponchielli, Donaudy) — 14: **G. Radio e Borsa**.

(RM - NA - BA - MI - TS - GE - PA) — Ore 13: Orchestra Petralia — 13,45: **Risultato della sottoscrizione politico-militare** — 13,50: **Concerto diretto dal M.o Casadesus** (musiche di Cherubini, Castabelli, Mancinelli, Mulé, Purcini, Respighi) — 14,35: Musica varia (dischi) — 14,40: **G. Radio**.

ESTERO

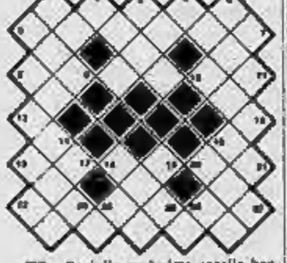
Mercoledì 4 Ottobre

OPERE: Ore 19,30: **Budapest I** (khz. 545, m. 549,5, kw. 120) ◆ Segnalazioni: «**La forza del destino**» di Verdi (trasmissione del I e II atto dall'Opera Reale Ungherese). Alle 22,30 segue la trasmissione del III atto dalla Stazione di Budapest II (khz. 359, m. 834,5, kw. 20) — 19,50: **Sofia** (khz. 850, m. 352,9, kw. 100) ◆ Segnalazioni: «**Tosca**» di Puccini. — **OPERETTE**: 20: **Bruxelles II**: «**Tango di mezzanotte**» di Kmoujalt. — **CONCERTI**: 18,15: **Bruxelles I**: I preludi di Liszt — 20,30: **Bruxelles I**: Sinfonica — **Stoccolma**: Ciaikowsky: Concerto per violino e piano — 22: Quiz orchestrale. — **TEATRO**: 20,15: **Stoccarda**: «Clara Schumann artista e madre», radiosceneggiato di W. Loche — 20,30: **Montecenari** (khz. 1167, m. 257,1, kw. 15) ◆ Segnalazioni: «**Kristina, figlia per fama**», tre atti di **A. Odile Sista**. (Commedia semplice, piana, umana. Evelina, vecchia zitella delusa, sta per compiere un delitto stimolata dalla gelosia per una sorella in procinto di sposare l'uomo che, in tonare silenziosa passione, anche Evelina ama. Poi il sentimento di bontà prevale e la minacciata tragedia si tramuta in lieto epilogo per tutti). — **VARIETÀ**: 21,30: **Madona** - 22,15: **Bratislava** — 22,50: **Bratislava** — 23: **Budapest I**. — **MUSICA DA BALLO**: 22,30: **Lugabral** — 22,40: **Budapest I** — 23,50: **Copenaghen** — 23: **Hilversum**.

RADIOCRONACHE: — **La musiche scritte da Beethoven per l'«Egmont»** di **Goethe** saranno trasmesse, dopo l'«Elettra» di Strauss, per il 1.o progr. stamperà a e per il 2.o martedì 10 — «**Zampitte**», di Mascagni, andrà in onda sul 1.o progr. giovedì 12 corr. — **Willy Ferrero** dirigerà un concerto stasera che sarà diffuso lunedì 9 corr. sul 1.o progr. — «**Passeggiata del diavolo**» di G. Cantini verrà in onda mercoledì 10 sul 2.o progr. — «**Gatti**», opera in un atto di R. Strauss, sarà diffuso sabato prossimo da Bruxelles II.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



NB - Se dalla medesima casella hanno inizio due parole, la prima delle definizioni riflette la parola obliqua a sinistra.

1) Prefisso romano - Sigla provinciale di Taranto. 2) Profumo della menta - Parte del remo e dipinto da stirare. 3) La targa di Salerno - Oggetto di Montagnoli; 4) Fiume del Veneto - Fertilizzante agricoltori; 5) Periodo di tempo - La targa di Danzica; 6) Numero dispari; 7) Anima immortale di superiorità e di dominio; 8) Per esempio, latino; 9) Si gioca col dadi; 10) Regina di Caria e città dell'Anatolia; 11) Forza sodale umana; 12) Nonna; 13) Dio il sole; 14) Camminai; 15) A voi, un sol; 16) Monta caratteristico dell'A.O.I.; 17) Lunga inelidatrice; 18) (Renda per difendere; 19) Bacino carbonifero dell'Istria; 20) Fiume della Toscana e asteroide; 21) Asteroide, comune in provincia di Brescia e nome femminile; 22) Interiezione; 23) Simbolo del Renato; 24) Monosillabo del dubbio; 25) Moneta di Sumatra e targa di Sicilia; 26) Figlia di Inaco e vanessa; 27) Africa Orientale.

SCIARADA (bisillabo)

Sono sfavoriti ma ordinati
Nello stesso punto espresso
A compiere abituati

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Logogrifo aerostiero: Il proverbio accusato Chi fa da sè fa la sua tra

Frin

I Premi San Remo di pittura

Il 2° Premio (a sinistra) è stato assegnato al «Ritratto della signora Mutzi De Scaglia» del milanese Alfredo Salsotti. - A destra: Il «Ritratto di bambina» di Ernesto Marchiò Quarti di Bergamo, al quale è stato dato il terzo premio «ex-aequo».

Cronistoria di un prodigio

"Come guarii a Loreto,,

Il racconto di una "miracolata,, e le conferme della commissione sanitaria

Loreto, mercoledì sera.

In questi giorni è stato reso pubblico il referto steso da una commissione di medici i quali si sono occupati della portentosa guarigione di una giovane donna che due anni addietro era stata portata al Santuario con uno dei cosiddetti «treni bianchi».

Il caso clinico, interessantissimo, riguarda tale Popolina Ferrante di anni 38, nata a Prima, frazione di Lanciano, che, fin dall'età di 14 anni per un periodo di circa tre anni, fu affetta da lupus della faccia e del collo, poi da mastite tubercolare bilaterale e si rese necessario l'intervento operatorio eseguito a Lanciano dall'on. prof. Raffaele Paolucci nel 1937. Dopo l'operazione le ferite non rimarginarono ma suppurarono.

Era anche affetta da paralisi completa degli arti inferiori, da tubercolosi renale con conseguente cistite emorragica e paralisi vescicale. Nel 1935 presentava segni gravi di meningismo e nel 1938 sintomi di appendicite cronica e di pielocistite cronica oltre a carie tubercolare dello sterno e delle costole, dopo aver sofferto all'osso ischiatico sinistro.

La gravità del male

Il 14 settembre 1936 la Ferrante fu ricoverata nel sanatorio di Porto Potenza Picena, quindi il 26 ottobre dello stesso anno nell'Ospedale civile Umberto I di Ancona. Qui venne affidata alle cure del chirurgo primario gr. uff. prof. Lorenzo Cappelli e dovette subire ancora due interventi operatori di sequestrotomia. Nelle successive medicazioni, fuoriuscivano dalle ferite, a distanza di tempo l'uno dall'altro, piccoli sequestri ossei. «Occorre tener presente, nota il prof. Cappelli, che la Ferrante ha avuto sempre temperatura elevatissime, preceduta da brividi tanto da far considerare il caso estremamente grave».

In queste condizioni il 9 ottobre 1937 la Ferrante fu portata a Loreto con il treno bianco.

Ecco come ella stessa racconta la sua guarigione:

— Partii dall'Ospedale di Ancona per andare nella S. Casa di Loreto, il 9 ottobre; ricordo che erano le ore 13 del sabato. Mi accompagnarono in barella in contessa Camilla Milani, dama della Croce Rossa, e un'infermiera dell'Ospedale, le quali avevano per me le più affettuose cure. Giunti a destinazione nella sera, fui portata in chiesa dapprima, poi nell'ospedale-ricovero dove passai la notte insonne, agitata dalle sofferenze e in preda a incomprensibili allucinazioni.

«La mattina successiva, domenica, fui portata alla Messa nella chiesa della S. Casa, dove si trovavano anche tutti gli altri ammalati del «treno bianco». Non so dire con precisione ciò che sentii allora: ricordo soltanto che durante la Messa provai una sensazione di leggero benessere, che man mano si faceva più sensibile, e mi accorsi che i dolori del mio corpo erano molto diminuiti e che potevo anche compiere movimenti che prima mi erano impediti.

«Io non pensavo di poter guarire dopo tanti anni di malattia: pregavo la Madonna di darmi le forze di sopportare con rassegnazione così atroci sofferenze.

Guarita

«Dopo quel primo leggero benessere, notai — in preda alla più viva commozione — che per tutta la giornata sentivo sempre meno i dolori alle ferite e in tutto il corpo. Non dissi nulla a nessuno.

«Il lunedì mattina venni ricondotta all'Ospedale di Ancona, e quando mi tolsero la fasciatura per la medicazione, trovarono che le ferite mostravano chiari sintomi di guarigione. Mi è impossibile ridire quanto piansi per la gioia e per la commozione allorchè mi dissero che ero sulla via della guarigione. La Madonna mi aveva aiutato, aveva avuto pietà delle mie sofferenze: finiva ora per me un calvario che era durato oltre venti anni.

«Venni trattenuta in osservazione nell'Ospedale di Ancona per altri due mesi, e il 23 dicembre, ormai completamente guarita, tornai a Lanciano. Feci allora il più bel Natale della mia vita».

La guarigione della Ferrante avvenuta contro la speranza di tutti, suscitò vivo interesse specialmente nei numerosi sanitari che l'avevano curata. Ora qualche settimana dopo il pellegrinaggio di Loreto, il prof. Cappelli così si esprimeva: «La Ferrante è andata gradatamente e prodigiosamente migliorando. Attualmente nella Ferrante si nota l'appianamento della regione invasa dal processo infiammatorio». Nel dicembre del 1937, la Ferrante veniva visitata dal dott. Nicola Carabba che per qualche tempo l'aveva curata e testimoniava che essa «aveva conseguita la perfetta guarigione clinica delle lesioni». Nel marzo del 1938 il dott. Vittorio Carabba, che fin dai primi tempi aveva curata la Ferrante, la visitò nuovamente e dichiarò di poter attestare che «attualmente essa è completamente guarita da tutti i suoi disturbi in modo da poter dire che ha riacquistato la sua perfetta salute con regolarità assoluta di tutte le sue funzioni».

Conferme cliniche

Il dr. Giulio Cardi dell'Ospedale di Ancona, il 2 ottobre 1938 dichiarava: «Per ciò che riguarda il vecchio processo ostetrico, la paziente all'esame clinico appare oggi completamente guarita. Nulla, clinicamente, si nota a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare, come nulla si rileva dall'esame obiettivo degli organi addominali. Dopo la sua uscita dall'Ospedale è notevolmente aumentata di peso: è di ottimo appetito e di piena efficienza fisica».

Rivistata un'ultima volta a Loreto il 27 agosto 1939 dal collegio dei Medici formato dai dottori Maurizio Mariotti, Elio Perini, Giulio Cardi, Umberto Mulé, Carlo Sartori, Giuseppe Savina, Albino Rossetti, Francesco Brancati, questi constatano che «allo stato attuale la Ferrante ha conseguito la stabilizzazione clinica delle lesioni di cui era affetta e non si riscontrano focolai attivi e pertanto la guarigione ottenuta nell'ottobre del 1937 è stata permanente e duratura. Pertanto i sanitari convengono che il modo come è avvenuta la guarigione esula dal normale comportamento clinico di tale forma di affezioni e non è spiegabile con le attuali comuni conoscenze».

«ME LA PAGHERAI»

Una ragazza vendicativa e un incendio sospetto

Alessandria mercoledì sera.

L'agricoltore Giovanni Ivaldi, di 57 anni, residente in frazione Toleto, amoreggiava da tempo con la contadina Rita Ivaldi, di 23 anni, finchè lo scorso anno i due si separarono bruscamente, dopo un alterco vivace, per il comportamento della ragazza non gradito all'Ivaldi. Ad un rimprovero di costui perchè la Rita frequentava troppo allegre comitive, essa rispondeva seccamente, quindi prorompeva in questa frase minacciosa: «Me la pagherai!».

Il 23 aprile scorso si sviluppava improvviso e violento un incendio nella casa del Giovanni Ivaldi e tosto le fiamme altissime si propagnavano al contiguo capanno della di lui sorella Maria, da tempo degente in un istituto di cura, determinando un danno assai grave. Quale sospetta sulfrice di quell'incendio, provocato a scopo di danneggiamento, veniva indicata la Rita Ivaldi, e per la frase minacciosa pronunciata a suo tempo nei confronti dell'antico amante e per essere stata vista in quei paraggi poco prima del sinistro in atteggiamento sospetto.

L'imputata, comparsa in Tribunale, si è difesa, affermando di non essersi mossa di casa quel giorno, malgrado contraddittorie dichiarazioni in proposito. I giudici hanno finito di assolvere la ragazza per insufficienza di prove.

L'insano gesto di una donna

Tenta di sopprimere un nipotino di otto mesi

Bergamo, mercoledì sera.

I carabinieri di Baggio hanno arrestata, perchè sospetta autrice di tentato omicidio nei riguardi del bimbo di otto mesi Silvano Grassi di Ernesto, certa Anna Bertoletti fu Isaia, di 28 anni, da Pontida (Bergamo) abitante a Baggio.

Dall'inchiesta risulterebbe che la Bertoletti, zia del piccino, avrebbe allontanato dalla culla un'altra parente alla quale i genitori del bimbo, operai in uno stabilimento, affidano la custodia della casa. Quindi avrebbe somministrato al piccolo Silvano un corrosivo.

Tra la Bertoletti e la madre del piccolo i rapporti non sono buoni. Dall'inchiesta giudiziaria è emerso anche che la Bertoletti recentemente aveva perduto un figlioletto e il dolore provato le aveva sconvolto la mente.

Un ladro nel letto

Belgioioso, mercoledì sera.

L'oste Pezzoni Roberto da Filighera partiva con il figlio lasciando la moglie sola in casa. Questa, dopo la partenza dei famigliari, usciva un momento e rientrando si accorgeva che uno sconosciuto si era furtivamente introdotto nel suo letto. Vistosi scoperto, il ladro tentava di affrontare la donna ma questa correva all'uscio, lo apriva e chiamava soccorso. Il ladro se la svignava attraverso i campi e la caccia organizzata per acciuffarlo restava infruttuosa.

Commercianti disonesti denunciati all'Autorità e puniti

A FERRARA

Ferrara, mercoledì sera.

Sono stati giudicati per direttissima i commercianti Vandalini Luigi di anni 50, Alberti Aldo di anni 61 e Bolognesi Luciano di anni 28 tutti della nostra città per aver venduto generi alimentari a prezzi superiori a quelli stabiliti dal listino.

AD ALESSANDRIA

Alessandria, mercoledì sera.

All'autorità giudiziaria sono stati deferiti altri trenta esercenti per vendita di merce a prezzi superiori a quelli fissati dall'apposito listino, mentre altri quindici sono stati contravvenuti per la mancanza dei cartellini dei prezzi.

A SAVONA

Savona, mercoledì sera.

A Piana Crixia è stato tratto in arresto il commerciante Alessandro Scianca fu Giovanni, imputato di frode in commercio, mentre a Cairo Montenotte sono stati contravvenuti i macellai Alessandri Pietro, Rovere Lina, Oliva Valentina e l'erbivendolo Giriboua Emilio per infrazioni ai listini dei prezzi.

Il Podestà di Albenga ha decretato la chiusura per un periodo di dieci giorni dell'albergo Speranza per aver praticato prezzi eccessivi.

In flagrante

ALESSANDRIA. — Quale sospetto autore di un furto di 300 lire trafugate all'autista dell'autocorriera fra Alessandria e Valenza, mentre in piazza della Cattedrale si attendava la partenza, è stato arrestato tale Francesco Fabbris, di 50 anni, che ha negato l'addebito; perquisito in Questura gli è stata trovata addosso parte della somma scomparsa.

Nuovi Podestà

ALESSANDRIA. — A Podestà di Casalcermoro è stato nominato il camerata Giovanni Traverso; a Podestà di Grognardo il camerata Placido Allemandi.

Grave disgrazia

ALESSANDRIA. — La frattura della clavicola destra e della base cranica ha riportato la casalinga Carolina Carmelli, di 54 anni, che è stata travolta da un carro. La prognosi è riservata.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nel pollaio della contadina Angela Maccarini, in Valle San Bartolomeo, asportando quaranta polli per un valore di oltre seicento lire.

Casolare in fiamme

ALESSANDRIA. — Per cause ignote si è verificato un incendio alla cascina Bellana in Boscomarengo, danneggiando gli agricoltori Vittorio Lazzo e Pio Gallina, per un importo di 20 mila lire.

Crollo di un'impalcatura

BIELLA. — Il Vallemosso in un cantiere in costruzione, in seguito al crollo di un'impalcatura sono rimasti feriti tre operai, e cioè Bruno Quaglia, di 26 anni, residente a Brusnengo, muratore; Cesare Terzo di Paolo, di 21 anni, riquadratore, e Duilio Amatista, di 17 anni, carpentiere, entrambi di Sala Biellese.

Tram contro un camion

BIELLA. — Al passaggio a livello di Cigliano Biellese, alla frazione Sobrano, il tram di Vallemosso si è scontrato con un autocarro guidato da Celeste Quaglia, di anni 31, da Valdengo. L'autocarro è stato travolto per oltre venti metri; l'autista non ha riportato che ferite leggere.

Ladri in arresto

CAMPIERDARENA. — Un ladro penetrato nella casa di Ada Marini, asportava oggetti d'oro, denaro e abiti, per un valore di simila lire. Egli è stato identificato nel pregiudicato Gaetano Gallo, di 27 anni, che arrestato, ha confessato, denunciando certo Valentino Bernardi, di 34 anni, come complice. Il Bernardi venne pure arrestato e la refurtiva ricuperata.

Parto gemellare

SAVONA. — Nella famiglia di Osenio Arena, residente in via alla Rocca 38, si è registrato un parto gemellare.

Nuovo Podestà

SAVONA. — A Podestà del comune di Bergolevezzi è stato nominato il camerata Antonio Ghillarza, già Commissario Prefettizio.

Antifilosserico

SAVONA. — Le competenti autorità agricole hanno riconosciuta una composizione antifillosserica realizzata dopo circa sette anni di studi dall'agricoltore Stefano Piccardo di Vado Ligure. Sembra che il ritrovato abbia straordinaria efficacia.

Stritolato dal treno

APUANIA. — Il commerciante Redento Silvestri, di 62 anni, domiciliato a Forte dei Marmi, attraversando i binari alla stazione di Apuania-Carrara, rimaneva travolto e maciullato dal diretto Pisa-Genova.

Ristoranti chiusi

BERGAMO. — A Treviglio il Prefetto ha disposto la chiusura dei seguenti esercizi dove si consumava carne nei giorni proibiti: Albergo S. Rocco per 15 giorni; trattoria Buttigoni, 5 giorni; trattoria Mauri, 5 giorni, e trattoria Morelli, 5 giorni.

STAMPA SERA SPORT

Il Giro dell'Emilia si svolgerà domenica

Bologna, mercoledì sera.

I dirigenti del Velo Sport Reno hanno voluto dare una nuova prova di fede sportiva allestendo, per domenica prossima, un'edizione in circuito del Giro dell'Emilia, valida anche per l'assegnazione del G. P. Pasquali, e facendo contemporaneamente disputare il I Trofeo Ferruccio Berti.

Il Giro dell'Emilia si disputerà in circuito, nei viali dei Giardini Margherita, a Bologna, su una distanza di km. 70 circa pari a 40 giri, e sarà riservato a indipendenti e dilettanti. Sarà fatta una classifica unica al traguardo finale.

Littoriali senza rugby?

Rugby e Littoriali hanno costituito finora un binomio che sembrava indistruttibile. Ai goliardi, infatti, si deve l'affermazione in Italia di questo rude, magnifico sport da combattimento, vera scuola di coraggio ed intelligente audacia; ai goliardi, che costituiscono l'ossatura delle principali squadre e della «nazionale», si devono le più belle affermazioni — tra cui il titolo mondiale di Vienna — ottenute dalle nostre rappresentative. Pare, quindi, logico che questa disciplina nata dai Littoriali, debba costituire della classica manifestazione universitaria, una degli sport essenziali, una, anzi, assieme all'atletica, delle due colonne che reggono l'arco glorioso dell'attività sportiva studentesca.

Così è stato in passato, ma così non sembra sia per accadere in avvenire, dato che il nuovo regolamento dei Littoriali, uscito in questi giorni, pone il rugby in un gruppo di tre sport entro cui i vari Guf possono scegliere due. Viene rinnovato, in sostanza, il principio del «rugby sport facoltativo» che già l'anno scorso a Firenze ha dato risultati lungi dall'oro che entusiasmanti, ma sotto l'aspetto propagandistico, che come numero di partecipanti, peggiorandolo ancora con il mettere il rugby in... concorrenza con altri due sport più facili da praticare e meno onerosi finanziariamente, per il minor numero di atleti che richiedono.

E' facile prevedere da questa sistemazione che in già scarna rappresentanza rugbistica a Firenze — quattro squadre in tutto — sarà quest'anno ancora ridotta. E si noti che l'assenza di un «quindici» universitario dai Littoriali, porta di conseguenza all'allontanamento della medesima squadra da altre attività rugbistiche nazionali — campionato, tornei, campionato riserve ecc. — e significa, in definitiva, la progressiva scomparsa di preziose promettenti forze. Si perdono in tal modo fatiche e periodi anche lunghi di propaganda in tutte quelle città dove questo maschio gioco di squadra, non ancora saldamente assestato, può essere soppiantato da altri sport più popolari, e danneggiato ne resta pure l'intero edificio del nostro rugby non potendo la volenterosa opera della Gil e delle Società prescindere dall'essenziale apporto delle forze studentesche. Dopo essersi tante preoccupati di far sorgere una attività rugbistica, i goliardi stanno ora distruggendola con le loro mani... Non par questo un infanticidio sportivo?

Bertoldi

Pedalate fuori gara

Regni, atleta d'avvenire

Il giovane velocista torinese Regni che, dopo aver conquistato, ai suoi esordi, giusto, il titolo di campione italiano di velocità, categoria allievi, ha superbamente vinto, domenica, la finalissima della «Leva Nazionale della velocità», è una delle rivelazioni dell'annata. Si chiama Vittorio. Il giovanotto, a dirvero non si può dire che non faccia onore al suo nome. E' nato a Torino il 25 dicembre 1922, è studente e punta al diploma di perito edile. E' lungo e plastico; è alto 1 metro e 70 e pesa 60,800 chilogrammi. Prima di essere corridore ciclista, Regni fu anche atleta e buon «centometrista». Registrò, anzi, sulla classica distanza, un buon 11"4/5. Nel '37, ecco della «Vigor», esordì nelle corse ciclistiche, «Aspirante» disputò la sua prima gara, su strada bersaglesca, e si classificò decimo, anche perchè l'arrivo era in salita. Dopo un quarto posto nella gara successiva, al terzo tentativo, nel campionato piemontese, che si disputava con pignone fisso, dominò in volata un lotto di 40 ragazzi. Velocista, dunque. Ed allora tentò la pista. Buona idea, perchè dopo poche settimane conquistava il titolo di campione piemontese. L'anno scorso gareggiò ancora su strada, vinse, ma poi si dedicò unicamente alla pista. La vittoria, da allora, non si contano. Soltanto, ostacolo forse. Il fatto è che nella categoria allievi non è stato più battuto. Quest'anno ha conquistato la maglia tricolore e, in seguito, ha battuto tutti i dilettanti lottisti. Il recente trionfo nella «Leva» è il degno coronamento di un'annata densa di affermazioni. Il bello è che Regni ha ottenuto tutte le sue vittorie correndo su una bicicletta... da strada, o meglio su una bicicletta con telaio da strada, con tanto di forcella alta, sul quale ha montato due ruote da pista. Regni è un atleta serio e modesto. Sorride quando gli si ricorda che quest'anno, a scuola, è stato rimandato ad ottobre in ginnastica perchè «insufficiente» e perchè, a detta dei professori, egli non «applica» a segno per la ginnastica e per lo sport». Per i colori agguerriamo che il promettente corridore non si sottrarrà ai massacri. Ciò malgrado, come s'è visto, egli sa andar forte ugualmente.

Astolfi o Bergomi?

E' risaputo che Astolfi e Bergomi sono indiscutibilmente i migliori scalatori dilettanti nel campo della velocità pura. Entrambi milanesi, tutti e due dalla taglia atletica — Astolfi è alto m. 1,80 e pesa all'incirca novanta chilogrammi —, amici sinceri, si sono trovati spesso a lottare, sulle piste di mezza Europa, cernita a gomito. Bergomi però, almeno finora a tre mesi addietro, pareva nettamente inferiore all'antagonista. Reduce ai Campionati italiani si verificò la sorpresa e, nella finalissima, Astolfi venne chiaramente battuto sul rettilineo da Bergomi. In seguito, ai Campionati del mondo, i due milanesi, sulla pista a loro familiare, al cospetto del pubblico amico, giunsero magnificamente alle semifinali. Qui, però, Bergomi venne «fermato» e, nella finalissima, anche Astolfi, privato dell'elemento Derkson un avversario più forte. Comunque, il risultato ottenuto dai due lombardi sanzionava la superiorità di Astolfi nei confronti di Bergomi, lasciando l'altro lavoro, al «Vigorino», a decadere con la occasione del Premio Del Grande Mugellano per Nazzi, Scrivanti, Astolfi e Bergomi, quest'ultimo si è aggiudicata la vittoria con undici punti, contro otto realizzati da Astolfi. Allora quarti a fa'stirare a Bergomi l'indiscutibile per il malumore, si.

Ritorno all'antico

Severgnini è, come tutti sanno, uno dei migliori «stayers» del mondo. Però, costretto in alcuni circuiti, specie non può correre diatro motori e, a buon punto, s'è ricordato di essere stato, molti e molti anni addietro, un ottimo pistaiolo. Anzi, il milanese (è anche campione italiano di velocità dilettanti. Perciò, Severgnini ha già partecipato a qualche riunione e ha riportato notevoli successi. Domenica 24 u. s., nel «Premio Amedeo Polledri», al Velodromo Vigorelli, vinto da Battistini, s'è piazzato secondo, battendo Regni, Peiserri, Cottur, Rimoldi e Cazzulani. Era una prova che contava di cinque traguardi a punteggio e, considerato che Battistini era il più veloce, Severgnini, accortamente, «prese» la ruota del mantovano. E' noto che nessuno sa stare meglio sulle ruote dei rassodandisti, ragione per cui lo «stayer» non molla mai la buona posizione. Perciò, mentre Battistini vinse quasi tutti i traguardi, Severgnini, sempre incollato alla ruota previous, con abbondanza e conquistare il posto d'onore.

Medic

Il «Trofeo Pino Moschini» è giunto ricevente alla quarta edizione. Per quanto concerne la media chilometrica, la gara vinta da Leoni non ha seguito l'andazzo delle tre precedenti disputate. Pensate, nel '36, quando vinse lo stesso superbo Di Paco, si registrarono Km. 38,109 di media. L'anno dopo, vincitore Scorticati, si scese a 33,600. Nel 1938, l'anco di Albani, l'andazzo calò ancora: 31,300. A rigor di logica, quest'anno si sarebbe dovuto andare al disotto dei trenta. Invece siamo: Km. 40,700 all'ora. Un bel salto!

Il Giro della Catalogna

In Ispagna, tornata alla piena attività sportiva, si è ricordato in questi giorni il «Giro della Catalogna», la gara, cioè, che vide, anni addietro, le prodezze dei nostri Rogora, Bella, Cremo, Canarezi, Borat, Moltner, Barral. La vittoria nella massima prova spagnola a tappe, è toccata all'asturiano, ma sempre in gamba Canardo. Questi è ormai un abbonato alla vittoria. Infatti, i suoi trionfi nella corsa che parte e si conclude a Barcellona ammontano a sette: un primato difficilmente raggiungibile.

Notizie di Trueba

Molti ricorderanno Vicente Trueba, il piccolo arrampicatore denominato «la pulce di Torrelavega», che disputò anche, in modina però, un «Giro d'Italia» e fece mirabilia in un «Giro di Francia». Nel «Giro della Catalogna», dietro al vincitore Canardo ed a Chafer, s'è piazzato, per l'appunto, un Trueba. Ma non si tratta della «pulce», bensì del fratello Firmino. In quanto a «Vicente», ch'è rubicondo come un frate e ha mano su panzia, ormai va pochissimo in bicicletta. Qualche passeggiata, in pianura e lontano, sulle, magari sentirne parlare!... Trueba è definitivamente in pensione.

Muore nell'urto contro un altro ciclista

Treviso, mercoledì sera.

Nella via centrale di S. Lucia di Piave, il mediatore Luigi Spinazzè, di 48 anni, che abita a Conegliano, è andato a cozzare con estrema violenza contro un altro ciclista che sopraggiungeva in senso inverso. Le macchine sono state ridotte ad un groviglio ed i due ciclisti sono stati raccolti privi di sensi. Mentre certo Serafino Dal Bianco se la cavava con lesioni di poca importanza, lo Spinazzè moriva dopo poco avendo riportato la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Investito e schiacciato dalla caduta di un albero

Treviso, mercoledì sera.

Una squadra di boscaioli era addetta, nel bosco demaniale del Montello, all'abbattimento di piante d'alto fusto. Una di queste, recisa alle radici, prendeva una direzione diversa da quella voluta e, cadendo, andava ad investire in pieno la squadra dei boscaioli. Alcuni facevano in tempo a mettersi al sicuro, altri venivano toccati appena dal fogliame. Ettore Virgilio Azzalini di 53 anni, veniva colpito in pieno e rovesciato. Raccolto in condizioni gravissime è deceduto appena giunto all'ospedale.

Malore mortale

VICENZA. — Mentre transitava in bicicletta per una strada di campagna in territorio di Nanto, l'agricoltore Augusto Costantino è stato colto da malore e caduto. Riportando gravi ferite in seguito alle quali è deceduto qualche ora dopo.

Scontro mortale

TREVISO. — Elio Cerato, percorrendo il centro di Montebelluna con un camion è andato a cozzare contro l'autotreno della ditta Canova di Pedora, guidato da Giorgio Barazza. Il Cerato è deceduto dopo brevi istanti.

Caduto sul lavoro

FERRARA. — In seguito ad una caduta durante il lavoro, l'operaio Secondo Patti fu Giovanni, di 46 anni, da Ferrara, ha riportato la frattura di una gamba.

Una brutta caduta

FERRARA. — L'operaia Argentina Vigarodi di Federico, di 45 anni, in seguito ad una brutta caduta, riportava una sinovite traumatica sinistra. E' stata ricoverata e trattenuta all'ospedale.

Investimento

FERRARA. — In seguito ad investimento da parte di un autocarro guidato da Nurini Adolfo, nei pressi di Mizzana, la settenne Andreoli Elvira fu Antonio, ha riportato la frattura della gamba destra.

Incidente mortale

FERRARA. — Un bracciante guidato da Vincenzo Pinesi, da Codigoro, ha travolto tale Alberto Crognani, di 71 anni, del luogo, il quale riportò effetto da spavento completo, non avendo avvertito l'avvicinarsi del veicolo. Il Crognani, nell'incidente è rimasto gravemente ferito e poco dopo è morto.

La Milano-Campo dei Fiori rinviata al prossimo anno

Milano, mercoledì sera.

La originale corsa ciclistica Milano-Varese-Campo dei Fiori, per passisti e arrampicatori, che la S. C. Binda aveva in animo di far svolgere l'8 ottobre, ma che in quella data non avrebbe potuto effettuarsi per la concomitanza con la Coppa Bernocchi, è stata sospesa e rinviata al prossimo anno.

Un nuovo motore da corsa sulle moto Guzzi

Milano, mercoledì sera.

La Casa Guzzi non ha cessato di preparare i suoi nuovi modelli da corsa ed i tecnici di Mandello continuano alacremente la messa a punto del nuovo motore a tre cilindri di 500 cmc. che dovrà essere impiegato nelle prossime corse.

I risultati dati al banco di prova sono più che soddisfacenti e si crede che appena la situazione lo permetterà, la marca di Mandello farà provare il nuovo motore affidandolo all'esperta guida di Guglielmo Sandri.

DOMANI SERA AL "VITTORIO,,

Il programma completo della riunione pugilistica

La riunione pugilistica promossa dal Comando G.I.L. «Cesare Odone» per domani sera al Teatro Vittorio Emanuele si avvia verso un sicuro successo. La forzata sostituzione di Savi con il veneto Bon nell'incontro con Riboldi non ha menomato l'interesse della manifestazione, che si presenta delle più equilibrate ed attraenti.

Ecco il programma completo della riunione, che s'inizierà alle ore 21:

Dilettanti: Pesi mosca: Mannelli (C. Odone) contro Pusuto (C. Odone); pesi leggeri: Chiavari (C. Odone) c. Papino (Sindacati); Locatelli (Fiat) c. Allemandi (C. Odone); pesi mosca: Facelli (Dop. Bona, Carignano) c. Corvace (Sindacati); «Professionisti: Pesi gallo: Serpi (Torino) c. Goretti (Milano) incontro in 8 tempi; pesi medio-leggeri: Garbarino (Torino) c. Garbelli (Milano) inc. in 8 tempi; Bon (Venezia) c. Riboldi (Milano) inc. in 10 tempi.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso sono in vendita presso il salone a piano terreno de «La Stampa».

Verso la Vittoria!

Il cavallo che giungerà primo farà vincere il grandioso premio dei milioni al biglietto che verrà collegato al suo nome • Quel biglietto può essere il Vostro

LOTTERIA DI MERANO

UN BIGLIETTO 12 LIRE

Oggi ultimo giorno di vendita dei biglietti

La novella di "Stampa Sera„

La fine di "Terremoto„

A me, personalmente, i poliziotti non sono gran che simpatici, ma, ritengo più prudente trattarli con cortesia. Sicchè, quando venerdì scorso vidi entrare, nel ristorante di Mindy, Johnny Brannigan e mi accorai che si dirigeva al mio tavolo — poichè non c'erano altri posti vacanti — mi affrettai a salutarlo con uno stentoreo: «Ciao, Brannigan!».

Gli offrii quindi una sigaretta dicendogli quanto mi facesse piacere di vederlo in buona salute, quantunque — a essere sincero — Johnny Brannigan avesse un aspetto terribile, con certi segnacci neri sotto gli occhi e una faccia sciupata quanto mai.

Francamente, Johnny Brannigan, sembrava ammalato e in cuor mio già speravo che il suo fosse uno di quei mali che non perdonano, giacchè, se non sbaglio, al mondo di poliziotti ce n'è a bizzeffe e mi augurerei, a vantaggio mio e dei compagni, che il loro numero s'assottigliasse alquanto.

Ma, naturalmente, mi guardai bene di parlare a Johnny di queste mie speranze, anzitutto perchè Johnny appartiene alla squadra scelta e va sempre armato e poi perchè avrebbe potuto ritenermi una persona indelicata.

Mentre stavo guardandolo, mi ricordai di averlo visto per l'ultima volta circa tre mesi or sono, da Charley, nella Quarantottesima Strada, accompagnato da tre poliziotti, proprio mentre stava dando la caccia a un certo tipo chiamato *Terremoto*, il quale tipo, è chiamato *Terremoto* per la sua specialità di porre le città a soqquadro.

Infatti, al tempo di cui parlo, *Terremoto* stava conducendosi molto male, sparando sui cittadini, accoltellandoli, rubando a man salva, così che la giustizia, avendolo giudicato pericoloso, stava parlando di mandarlo sulla sedia elettrica.

E, se mi credete, la ragione che impedì quella sera da Charley a Johnny Brannigan di agguantare il nostro uomo, fu una ragione semplicissima: *Terremoto* l'aveva subito posto fuor di combattimento scaraventandogli un tavolo sulla testa; poi sparando all'impazzata una pallottola dopo l'altra sui poliziotti rimasti, li stordì così bene da riuscire, in men che non si dica, a svignarsela.

Vi confesso che in quel momento, non desiderando d'esser visto da Johnny nell'istante in cui fosse rinvenuto e temendo egli potesse scambiare ognuno degli astanti per *Terremoto* in persona, me la diedi a gambe e da allora non lo incontrai più sino a venerdì da Mindy.

Tuttavia, nel frattempo, avevo inteso dire che Brannigan era partito e stava cercando ovunque *Terremoto*, il quale, conducendosi malamente come al solito, aveva ferito gravemente un poliziotto chiamato Mulcahy, anzi, pare che le ferite siano mortali tanto che Mulcahy tira le cuoia e muore e se v'è uomo che in questo paese offenda la legge è proprio quella d'uccidere un poliziotto in simile modo: un fatto capace di sollevare la indignazione dell'intero corpo di polizia.

* *

Così, mentre mi stavo godendo la vicinanza del mio compagno di tavolo, stavo anche chiedendomi se egli fosse poi riuscito a pescar *Terremoto* e a metterlo sotto chiave giacchè, quantunque in quel momento io mi trovassi sotto la protezione di un poliziotto, è quello un tipo che non vorrei rivedere da vicino in qualsiasi circostanza.

Dovete sapere che *Terremoto*, alto un metro e ottanta, peserà circa cento chili: cento chili tutti di muscolo; ognuno vi dirà come egli sia uno degli uomini più forti che si conosca. *Terremoto*, in gioventù, ha lavorato in una fonderia e pare sia stato proprio quel mestiere a gratificarlo d'una simile muscolatura. Io che vi parlo l'ho visto — giacchè gli piace a ogni occasione far mostra della sua forza — alzare con ambo le mani due uomini e, sollevandoli in aria, tenerli sospesi sopra la sua testa. Nei momenti di buon umore è capace, appena entrato in un locale notturno, di divertirsi a gettare il mobilio, pezzo per pezzo, fuori della porta, facendolo seguire dal proprietario, dai camerieri e dagli avventori. Oh, sì! *Terremoto* è un tipo che non manca anche a questo tempo d'una certa spensierata gaiezza.

Comunque, Brannigan mentre sedevamo da Mindy, continuava a tacere sinchè mi guardò e disse:

— Ricordate *Terremoto*? Ricordate la forza di quell'individuo?

— Forse! — dissi io — Perbacco! Non c'è un tipo più forte di lui... capace di reggere una casa sulle spalle!

— Sì! Proprio così! *Terremoto* può anche sollevare una casa... Forte come un accidente, ma bisogna ch'io vi racconti... Dopo che egli uccise Mulcahy e dopo tre mesi che stavamo cercandolo, ricevemmo informazioni che *Terremoto* si trovava a New Orleans ed essendo noto a tutti come noi due si sia vecchie conoscenze, mi spedirono ad agguantarlo. Ma ecco che al mio arrivo a New Orleans mi si avverte subito che il mio tipo se l'è svignata, dimenticandosi di lasciar l'indirizzo. Senza scoraggiarmi mi dò d'attorno lo stesso sperando di scovare qualche traccia, ma non scopro nulla e già comincio a credere che egli me l'abbia fatta, quando incontro un certo Saul, detto il «soldato», venuto a New Orleans da Greenwich Village per le corse dei cavalli. Saul è felice d'incontrare un compaesano e io pure, giacchè cominciò a sentirmi alquanto sperduto a New Orleans, e tra una parola e l'altra gli dico il motivo che m'ha portato in quella città.

«Ma come! — dice Saul. — Non sai? *Terremoto* con la sua banda è partito pel Sud America; vogliono organizzare la rivoluzione in un certo posto: Mi pare sia al Nicaragua».

Su queste informazioni telegrafo a chi di dovere e la Polizia Centrale mi ordina subito di raggiungere *Terremoto* in qualunque luogo si trovi, giacchè sembra che gli scribi di questo paese stiano domandando su pei giornali che ci stia a fare la polizia, e perchè non si faccia giustizia...

Eccomi dunque a bordo di una nave mercantile che a suo tempo mi sbarca nel Nicaragua e precisamente a Managua. La comincio le mie ricerche, ma dàgli, dàgli, rimango sempre a mani vuote col sospetto che anche Saul si sia sbagliato. Per colmo, il caldo a Managua è insopportabile e un certo pomeriggio, stanco dei miei giri senza risultato, mi dirigo in cerca di un po' d'ombra verso un parco situato nel centro della città.

Gran bel parco quello — quantunque laggiù lo chiamino Plaza. — Nello sfondo scorgo un vecchio caseggiato a due piani che sembra un convento, giacchè nel giardino passeggiano delle suore assieme a stormi di bambini.

Mi sono appena seduto su di una panchina quando un individuo grande e grosso, vestito di bianco, viene a deporre il suo peso nel sedile accanto al mio e, con mia grande sorpresa, chi riconosco in lui? *Terremoto!*

Egli non mi vede e non s'accorge della mia presenza finchè non gli sono sopra; colpendolo con una mazzata sulla testa. Conoscendo il mio pollo sapevo che era inutile cominciare i convenevoli, stringendogli la mano. Tuttavia, anche se non ho picchiato troppo forte, il colpo basta per stordirlo e darmi il tempo d'ammanettarlo.

Quando rinviene, la prima cosa che fa è di guardare in alto per accertarsi da quale pianta sia caduta la noce di cocco che l'ha tramortito, ma a un tratto mi vede e, balzando in piedi getta un terribile ruggito e si dimena. Uno sguardo alle manette lo calma e si risiede. «Ciao, Johnny!» — dice *Terremoto*. — Da dove spunti?

Allora gli racconto da quanto tempo io stia dandogli la caccia e quanto il mio giuoco e rimpiattino mi abbia stancato, e lui a sua volta mi dice come viva nascosto nella giungla assieme ai compagni e come stia lavorando per la rivoluzione.

«Ma qui — egli aggiunge — le cose vanno così a rilento che per disperazione me ne sono venuto in città».

Poi cominciammo a chiacchierare da buoni amici e, quantunque egli non manchi da New York che da poco tempo, pare interessarsi alle novità di laggiù tanto da tempestarmi di domande.

«Ah, sì! — gli dico. — A Ossining c'è già pronto un posticino ben riscaldato che ti aspetta».

«Eh, Johnny — egli dice — Mi spiace d'aver freddato Mulcahy. Fu uno sbaglio. Non volevo uccider lui — dice *Terremoto* — miravo a un altro... Sì — dice guardandosi — miravo proprio a voi».

In quel momento la panchina sulla quale sediamo comincia a contorcersi come se volesse fuggirci di sotto e mi trovo a un tratto seduto sull'erba. Ma anche la terra sembra voglia scappare con orribili boati!.. Odo schianti, urli... Per un momento credo sia *Terremoto* che si stia facendo delle sue, ma lo vedo a pochi passi allungato come me.

Mi sollevo, tastando di avvicinarmigli, mentre questi guardandomi indignato dice: «Io, personalmente, considero uno sporco inganno assalire la gente alle spalle...»

Allora tento spiegargli che in quel che accade io non c'entro e che se non mi sbaglio c'è proprio il terremoto. Guardandoci attorno ci accorgiamo dalla gran nuvola di fumo che sorge sopra le rovine dei caseggiati, dalla gente che fugge urlando in tutte le direzioni, che quello è terremoto bello e buono.

Mi volgo verso il convento e vedo che è in parte crollato. I muri rimasti segnati da enormi spaccature, vacillano paurosamente. Mi accorgo anche che la porta dell'edificio, la quale sembrava essere l'entrata principale, è sparita; rimane soltanto l'arcata di sostegno dalla quale pendono travi di legno e putrelle, in modo che quel passaggio ha preso ormai la forma di un «V» rovesciato. Non c'è da farsi illusioni; non presto, col cadere delle travi e dei mattoni, anche quella via d'uscita non esisterà più.

«*Terremoto* — dico — in quella casa son rimasti in trappola suore e bambini, che sono, a giudicare dai pianti e dagli urli, ancora tutti vivi... ma — aggiungo — non lo saranno per lungo tempo! Se quelle mura cadono, faranno una marmellata di quelle creature».

«E' vero! — risponde *Terremoto*, voltandosi verso il convento. — Ebbene... che dobbiamo fare, Johnny!».

«Senti, se mi vuoi aiutare spero ci sia ancora modo di tirarne fuori qualcuno... Ho inteso dire che sei molto forte».

«Forte! Certo! Probabilmente sono l'uomo più forte del mondo!».

«*Terremoto*, vedi quell'arco della porta! Ebbene, se ti riuscisse di sostenerlo per un quarto d'ora io m'infilerei dentro e tirerei fuori le suore e i bambini ancora vivi».

«Eccomi! Questa è la miglior proposta ch'io abbia mai ricevuta da un poliziotto... Sosterrò l'arco per tutto il tempo che vorrete, anche sino al prossimo Natale».

Mi porge le «stampe» per farsi togliere le manette e poi si slancia verso il convento mentre io m'affretto a seguirlo.

Nel frattempo il portale, sotto la pressione del muro barcollante s'era rapidamente estraito e vediamo, non appena vi siamo vicini, come il «V» rovesciato non sia più che una stretta fessura, tanto che *Terremoto* deve sforzarsi per introdursi nello spazio rimasto.

Ma non appena è a posto egli comincia con braccia, spalle e testa a fare largo; mi rendo allora conto come egli si sia giustamente guadagnato la sua fama d'uomo forte.

A misura che lo spazio ingrandisce, *Terremoto* allarga le gambe così che ci si possa passar sotto. Con l'enorme peso che gli grava sulla nuca la sua testa s'è doppiata, sicchè il mento si appoggia sulla base del collo. In quel momento, vi assicuro, *Terremoto* m'ha ricordato un disegno d'un certo tipo (Atlante, mi pare lo chiamino) che regge il mondo sulle spalle.

E' attraverso le sue gambe allargate ch'io m'introduco nel convento alla ricerca delle suore e dei bambini. Li trovo tutti in un gran salone, raccolti in gruppo a piangere in coro.

Faccio loro cenno di seguirmi e, ritornando per il corridoio, in rovina e l'atrio sgombro, mi dirigo verso il punto luminoso dove *Terremoto* sorregge il portale. Devo dire che se la cava bene.

Il peso che grava sulle sue spalle deve essere diventato immane; la schiena è piegata in due, il mento gli tocca il petto e il viso s'è fatto paonazzo.

Ansioso, m'affretto a spingere fuori attraverso il passaggio offerto da quelle gambe, cinque suore e quindici bambini. Una monaca, facendomi dei cenni disperati si rifiuta d'uscire e capisco che desidera salvare qualcun altro. Io, rendendomi conto di ciò che costi a *Terremoto* ogni ritardo e temendo anche si metta in collera: «*Terremoto* — gli dico — la tua posizione mi sembra incomoda... devi piuttosto stanco... Scostati, e, mentre io mi sostituisco a te, vai con la suora in cerca degli altri bambini».

«Johnny — dice *Terremoto* con voce stranata. — Se non me lo fossi slogato avantieri, potrei tenere aperta questa porta anche col solo dito mignolo!... Andate dunque a salvare quelli che rimangono».

Così segue la vecchia suora che mi guida in un'altra ala del convento, ma uno sguardo gettato dentro quella stanza è sufficiente. Quei piccoli non hanno più bisogno d'esser trasportati!

Ritorniamo allora da *Terremoto*, il quale, sentendoci avvicinare si sforza di sollevare la testa: il sudore bagna le sue guancie, gli occhi pare vogliano schizzar dall'orbita e un'orribile sofferenza è dipinta su quella faccia.

«Portala fuori presto — mi dice — porta fuori la vecchia bambola».

Spingo fuori la suora attraverso quelle gambe aperte e mi accorgo che lo spazio è diminuito. E' ora di finirla...

«Su, *Terremoto* — gli dico — su! E' tempo anche per noi di filarcela. Appena io sono uscito vieni fuori... Partiremo subito per New York... scommetto che laggiù cominciano a chiederci che sia accaduto di me!

«Ah! Facile a dirsi, Johnny! Ma lo non sortirò mai più di qui. Se faccio nemmeno passo avanti o mezzo passo indietro l'intera facciata mi casca addosso... ma non crediate ch'io non lo abbia capito subito. Non voglio che pensiate che mi sono messo ciecamente in trappola... Secondo il mio punto di vista, mi pare che questo sia meglio... sia meglio della sedia elettrica. Resisterò ancora qualche momento, finchè voi siate passato».

Mi decido a uscire. Certo, penso, si sia meglio fuori che dentro. Ma una volta fuori mi pare impossibile di non poter aiutare *Terremoto*...

«Johnny — dice ancora *Terremoto* — dite ai parenti di Mulcahy che fu uno sbaglio... che ne ho rimorso... in quanto a voi non so perchè non vi abbia schiacciato assieme a quelli mentre passavate... forse mi sto rammollendo!».

«Addio, *Terremoto*!». E mi allontano!...

Damiano Ruggan

Il premio del Duce ad una famiglia comasca

Como, mercoledì sera.

Alla famiglia di Brugnoli Colombo, da Mandello del Lario, recentemente allietata dalla nascita di due gemelli, il Duce ha fatto pervenire un premio in danaro.

Derubata in chiesa

Roma, mercoledì sera.

La signora Sofia Axel mentre si trovava nella chiesa di San Saturnino è stata derubata della borsetta contenente un anello del valore di 30 mila lire, un altro anello del valore di 2000 lire, un orologio e 400 lire. L'autorità giudiziaria indaga per scoprire l'autore del furto.

Ciclista investitore

COMO. — La signora Elisabetta Savoldi è stata investita da un ciclista riportando una frattura e grave ferita al capo per cui è stata trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Le "corazzate tascabili„ all'opera

L'impresa dell'"Admiral Scheer„

e le sue conseguenze sul traffico oceanico

Le formidabili possibilità della nave - Autonomia e potenza studiate e realizzate appositamente per la guerra di corsa - Le gesta di von Spee Aumento di costo per i noli e le assicurazioni

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

Una più dettagliata ricostruzione giunta da Bahia riguardo all'affondamento del piroscafo Clement conferma che la nave britannica si è trovata di fronte ad una delle cosidette «corazzate tascabili» e, con ogni probabilità, la Admiral Scheer.

E' bastato tale notizia perchè gli ambienti marittimi di qui non abbiano più potuto nascondere la loro preoccupazione per ciò che riguarda la libera navigazione nell'Oceano Atlantico. Conseguentemente, i premi dei noli e quelli delle assicurazioni sono saliti di colpo, raggiungendo quote non ancora toccate dall'inizio del conflitto.

Le imprese di Spee

Si è che la comparsa in questi mari della succitata unità germanica sposta evidentemente l'equilibrio delle forze in gioco e può rendere aleatorio il tranquillo tutta la distesa dell'Atlantico da parte non soltanto delle navi britanniche, ma di tutte quelle, anche di paesi neutrali, alle quali l'Ammiraglio tedesco possa aver interesse di far dare la caccia.

Malgrado siano trascorsi venticinque anni dalle imprese dell'incrociatore tedesco Emden e delle navi della squadra d'oriente comandata dall'ammiraglio conte von Spee, nessuno ha ancora dimenticato come negli ultimi mesi del 1914 poche navi guidate da animosissimi marinai, riuscirono a troncare per lungo tempo il traffico, infliggendo formidabili danni alle marine mercantili degli alleati.

Questa volta, poi, la Germania ha lanciato negli Oceani, non già degli incrociatori che occasionalmente si trovavano — come accadde per la squadra di von Spee — in mari lontani e che si dedicavano alla guerra di corsa allorquando si videro impossibilitati la manovra di ritorno alle proprie lontanissime basi, dal blocco steso dalla flotta britannica nel Mare del Nord, ma una nave — se pure è sola — appositamente costruita ed attrezzata per tal genere di guerra.

La Admiral Scheer fa parte, come si è detto, del gruppo delle «corazzate tascabili» che comprende anche la Deutschland e la Admiral Graf Spee.

Queste tre navi rappresentano di per se stesse un vero e proprio capitolo nella storia delle costruzioni navali mondiali.

Allorquando, con il trattato di Versaglia, si pensò di limitare la potenza bellica della marina germanica, si fissò un limite massimo di 10.000 tonnellate.

I tecnici navali di allora erano ancora presi dalla impressione riportata nel maggiore scontro avvenuto fra le marine avversarie, quello dello Jutland, nel quale l'elemento predominante era stato rappresentato dai grossi incrociatori da battaglia dell'ammiraglio Beatty e dell'ammiraglio Hipper, i quali avevano imposto la potenza dei loro cannoni di oltre 350 mm. di calibro e quella della loro stazza aggirantesi sulle 26/30.000 tonnellate.

Si pensava quindi che navi da 10.000 tonnellate non avrebbero potuto resistere ad un qualsiasi scontro.

Prodigio costruttivo

Contro questa limitazione si ribellò lo spirito di rivincita dei tecnici germanici.

Negli anni che vanno dal 1929 al 1936 essi riescirono a varare le tre unità succitate, alle quali, appena se ne conobbero i particolari costruttivi, fu appioppato il nome di «corazzate tascabili».

Come è noto, il coefficiente di potenza di una nave da guerra risulta dai dati di armamento, di potenza motrice, e cioè velocità, e di corazzatura. Sono cioè tre elementi che, ciascuno per proprio conto, influisce ad alimentare la stessa complessiva della nave. Qualora quest'ultima sia fissata, i tecnici costruttori si trovano nella necessità di sacrificare almeno uno dei tre elementi in favore degli altri. Cioè, o si alleggerisce l'apparato motore, e quindi si perde in velocità, oppure si fa a meno di un grande armamento, e quindi si incide sulla potenza di fuoco, o infine si rinuncia ad una eccessiva protezione di corazze, e quindi si aumentano i pericoli per la nave durante un eventuale scontro.

I tecnici germanici riuscirono invece a fondere gli elementi costruttivi delle loro navi in maniera mirabile. In più, ebbero ora un altro elemento di somma importanza: una grande autonomia.

Ecco come furono risolti i vari quesiti. Lo Admiral Scheer, ad esempio, è stata costruita abolendo completamente la cintodaturo fra le piastre della corazza, saldando invece le piastre stesse elettricamente; in tal maniera, si cominciarono a guadagnare alcune centinaia di tonnellate di peso. Peso che venne sottratto nella corazzatura stessa che è costituita da lastre di ben 100 mm. di spessore per le fiancate e di 75 mm. per il ponte corazzato, mentre fu possibile dotare la nave di centro corazze per la difesa subacquea.

Per ciò che riguarda l'apparato motore, la Admiral Scheer è fra le pochissime navi da battaglia che non abbia caldaie, in quanto la sua propulsione è ottenuta con otto motori Diesel da 8250 cavalli, ciascuno che azionano due eliche con ingranaggi riduttori. La velocità viene quindi elevata a ben 26 nodi, con un massimo anche leggermente superiore.

Autonomia e armamento

Tale sistema di propulsione ha eliminato evidentemente tutto l'impianto, dando pure maniera di utilizzare molto spazio che nelle navi ordinarie è occupato dalle caldaie, con imponenti serbatoi di nafta; tanto si è che la Admiral Scheer può portare con sè carburante in quantità tale da poter compiere crociere senza scalo di ben 10.000 miglia alla velocità media di 20 nodi; praticamente un giro del mondo.

In quanto all'armamento, le «corazzate tascabili» posseggono sei cannoni da 280 mm., otto da 150 mm., 14 pezzi anticarei, 10 mitragliere, 8 lanciasiluri da 533 mm.; in più sono dotate di una catapulta con due aerei. Come si vede, armamento formidabile, tale da «declassare» gli incrociatori da 10.000 tonnellate costruiti «tipo Washington» in forza in tutte le Marine del mondo. Di questi, esse hanno infatti la velocità, mentre le superano in armamento; delle corazzate maggiori hanno l'armamento, mentre è a loro vantaggio l'alta velocità.

Si tratta, insomma, di navi espressamente costruite per la guerra di corsa, tali da poter sopportare l'incontro con quanti incrociatori possano essere mandati a dar loro caccia, mentre la grandissima autonomia permette loro di battere per lungo tempo il mare, senza pensare dover ricorrere a rifornimenti che faciliterebbero di segnalare la loro presenza in un punto piuttosto che sull'altro dell'Oceano.

Per tal motivo, è comprensibile come coloro i quali debbono provvedere a trasporti transoceanici, siano preoccupati per la sorte delle loro navi. E', insomma, un vero e proprio incubo che è comparso sull'Oceano Atlantico, con la sventolare della bianca fiamma da guerra della Marina germanica: gli sviluppi di questa nuova fase del conflitto anglo-germanico potranno essere interessantissimi e vi è già chi pensa a quali provvedimenti potrà prendere l'Ammiragliato britannico per la difesa dei suoi traffici.

Uno scontro di sorpresa viene da molte parti escluso a priori, in quanto si pensa che tale eventualità potrà essere facilmente evitata dallo stesso fatto che la «Admiral Scheer» porta a bordo almeno un aereo, con il quale potrà sempre tutelarsi da brutti incontri.

Le comunicazioni transoceaniche

Il "Rex„ e il "Conte di Savoia„

continueranno regolarmente il loro servizio con l'America

Smentita a false voci straniere - Le date fissate per le prossime partenze

GENOVA, mercoledì sera.

Voci sparse in questi giorni all'estero e raccolte anche dalla radio e dalla stampa, affermavano che la Società di Navigazione «Italia» ha sospeso i viaggi dei suoi supertransatlantici «Rex» e «Conte di Savoia» per il Nord America.

Tali voci e comunicazioni non hanno alcun fondamento ed invero il «Rex» partirà da Genova per New York il 6 ottobre ed il «Conte di Savoia» il 12 ottobre.

Altri viaggi per le Americhe verranno successivamente annunciati in relazione alla esigenze del traffico.

(Stefani)

Il gioco delle responsabilità

Attacchi della stampa inglese contro ogni proposta di pace

Londra, mercoledì sera.

Mentre grande cautela viene osservata dai commentatori londinesi per quel che riguarda il viaggio del conte Ciano a Berlino, dal quale viaggio ci si limita a rilevare la storica importanza, senza per altro osare di trarne pronostici di sorta; gli stessi commentatori si trovano a loro miglior agio nel giocare di polemica contro la Germania, nell'evidente scopo di preparare il pubblico all'esito negativo di eventuali profferte berlinesi. Offrono lo spunto le dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain alla Camera dei Comuni che sono unanimemente e pienamente approvate dalla stampa di stamane, la quale mette in rilievo la calma e la fermezza della risoluzione del Primo Ministro. Prese quindi così salutevole ispirazione, i giornali non trovano di meglio che ripetersi con più la mano.

Il *Times*, nel suo editoriale, confuta la tesi tedesca secondo cui il rifiuto della Gran Bretagna e della Francia di accogliere le proposte di pace farebbe ricadere su queste due Potenze la responsabilità delle ostilità.

Intransigenza

«Chamberlain — osserva il giornale — ha elementi sufficienti per replicare sulla questione della responsabilità. Queste non possono essere discusse. La Francia e l'Inghilterra — prosegue il *Times* — hanno mostrato il loro ardente desiderio di pace con ammirevole longanimità e con incredibile pazienza. La Germania ha invaso il territorio del vicino più debole, disprezzando i trattati e senza fare nessuna conoscere quelle proposte che i tedeschi hanno voluto far credere come respinte dalla Polonia.

«E' pura malafede voler credere che la responsabilità della guerra ricada sugli Alleati. E' la Germania che non potrà mai discolparsi. Bisognerebbe che Hitler facesse proposte eque e ragionevoli, tenendo conto dei fini precisi degli Alleati.

«L'Inghilterra non prenderà in considerazione alcuna condizione di pace a meno che il Reich ripari ai torti inflitti alla Polonia ed assicuri una pace duratura a tutta l'Europa».

Il *Daily Mail* si dimostra ancora più categorico ed afferma: «Hitler ha avuto la risposta. Chamberlain ha dichiarato che se la Francia nè la Gran Bretagna si lasceranno ingannare da un piano di pace che non può essere altro che una truffa, nè si lasceranno intimorire da minacce velate. La Nazione britannica saluta e approva le dichiarazioni del Primo Ministro. Se la pace verrà sarà alle condizioni da noi stabilite».

Timori per l'Occidente

Il *News Chronicle* dal canto suo pubblica: «Il discorso di Chamberlain esprime l'opinione della maggioranza schiacciante dell'opinione pubblica britannica. Fino a quando Hitler controllerà delle forze armate, nessuno potrà aver fede nella sua parola. Per Daladier e per Chamberlain, la cosa era già definita dal tempo della marcia su Praga. Inoltre il popolo francese si rende conto che negoziati prolungati darebbero semplicemente a Hitler il tempo di liquidare la sua avventura in oriente e concentrare truppe sul fronte occidentale».

Il *Daily Herald* conclude il suo commento con le parole: «Siamo pronti a discutere se la Germania è disposta a ritirarsi dalla Polonia e dalla Cekoslovacchia».

A sua volta il *Daily Telegraph*, commentando la frase pronunciata ieri da Chamberlain: «Gli impegni assunti dal Governo inglese non hanno alcun valore» scrive: «Se si potesse immaginare Hitler capace di autocritica, tale accusa contro il suo onore personale dovrebbe ferirlo più profondamente di una disfatta.

«Qualunque sia stato il successo ottenuto coi suoi metodi, Hitler l'ha pagato a un caro prezzo: incominciando non solo il suo nome, ma anche quello tedesco col marchio indelebile del falso e del tradimento. Il capo della Nazione tedesca è vituperato come l'uomo i cui contratti sono privi di ogni valore, come la sua parola».

Una banda di ladri da pollai acciuffata dai carabinieri

Milano, mercoledì sera.

Una sgombriccola ladresca composta di sei individui, quattro dei quali sono stati catturati sulla riva opposta del Lambro, in cui si erano gettati a nuoto, per sfuggire all'inseguimento di una pleiade di artigiani, ha messo la scorsa notte a rumore una casa rustica di via Bormio a Crescenzago.

Il falegname Achille Consonni che stava all'erta per salvare i pochi polli rimastigli dopo le razzie notturne che venivano operate nel suo pollaio, ha dato l'allarme ed i malviventi, che avevano già agguantato quattro belle, hanno in parte pagato il fio delle loro scorribande. Prima a cadere nelle mani degli artigiani è stato il quarantenne Riccardo Caporali, fu Fortunato, da Codogno, detto «Gatto», che è stato consegnato ai Carabinieri. Saputo, poi, che erano i complici, i Carabinieri li hanno acciuffati speditendoli al cellulare. Si tratta di tali Carlo Fumagalli di Cipriano, da Garbagnate, Menotti Giraldi fu Giuseppe, da Lecco e di Aldo Mazzolini di Attilio, da Greco Milanese. I militi ricercano ora gli altri due. Tutti sono accusati di avere svaligiato una ventina di pollai, specialmente nella zona di Pioltello e di Melzo. Molta refurtiva è stata acquistata da ricettatori, molta fatta cuocere in una trattoria di via Padova, dove i ladri si adunavano a banchettare e ad organizzare nuovi furti.

Il brillante della bella veneta

Un prezioso monile

che non era smarrito

L'anello scomparso e la cameriera sospettata - La denuncia, le ricerche, il ritrovamento - Una mancia finale

Milano, mercoledì sera.

Una ricca ed elegante signora veneta ha denunciato al Commissariato di Porta Venezia la misteriosa sparizione di un anello con brillanti del valore di quarantamila lire dalla camera di un albergo prossimo alla stazione dove la signora alloggiava.

La bella signora, presentandosi al Commissariato, ha dimostrato di essere in uno stato di orgasmo inenarrabile, tanto che il funzionario ha dubitato che la concitazione le avesse suggerito foschi idee sulla sorte di quel prezioso anello ed ha cercato di appurare la verità, soprattutto nei riguardi di una cameriera del secondo piano dell'albergo suddetto sospettata dalla signora stessa.

La signora ha dichiarato di avere lasciato l'anello sul lavabo del bagno attiguo alla sua camera la sera prima, dopo essersi lavata come di consueto all'atto di andare a letto.

E' stato pertanto fatto un sopraluogo al bagno, alla camera, al salottino adiacente e quando un funzionario ha interrogato la cameriera, spaventata ma ferma nelle sue proteste di innocenza, quando ha fatto smontare e rimontare i tubi del lavabo per assicurarsi che l'anello non fosse caduto nello scarico dell'acqua, e quando a ritroso tutte le possibili strade del mistero sono state percorse, il funzionario ha domandato alla signora se per caso non si trattasse di smarrimento anzichè di furto.

Lo stesso funzionario ha sospettato che la signora, per un fenomeno psicologico comune, confondesse la sera prima con una delle altre precedenti, cosìa credesse di avere ripetuto ancora una volta un gesto che le era abituale e che, magari, lo avesse compiuto al, ma con un altro dei suoi anelli, per esempio con lo zaffiro che la bella signora portava tuttora al dito.

Tanto radicata è stata questa persuasione del funzionario che ha voluto ispezionare gli abiti indossati dalla signora il giorno prima e specialmente ai è soffermato su uno grigio, con cui ella era andata a passeggio la mattina. Il risultato ha portato alla scoperta dell'anello il quale è stato pescato dal funzionario nelle tasche della giacca grigia dove la signora lo aveva lasciato scivolare, forse inconsapevolmente. E' inutile dire che la stessa signora, non appena il funzionario le ha riconsegnato il suo anello, ha cercato la cameriera, che tanto insistentemente aveva accusata, ricompensandola della involontaria calunnia e dello spavento preso con il dono di una banconota da cento lire.

Un ferroviere milanese trovato steso presso i binari con le gambe maciullate

Milano, mercoledì sera.

Questa notte alcuni scrivaglianti della [illegible] ferroviaria hanno rinvenuto, verso le 4, sulla linea nei pressi della cascina Trecca, vicino a Rogoredo, il trenatore Ludovico Campolongni fu Casimiro, di 47 anni, domiciliato in viale Michele Bianchi 1, disteso al suolo presso i binari con gli arti inferiori sfracellati.

Il Campolonghi, che respirava ancora, è stato trasportato all'Ospedale Maggiore con una lettiga della Croce rossa, ma per il dissanguamento sopravvenuto, ha cessato di vivere lungo il tragitto. La salma è stata avviata all'obitorio.

Il trenatore era di servizio su un treno merci partito nella notte dallo scalo Farini e che era stato fermato al bivio Trecca per il segnale di via impedita. Si ritiene che, durante la sosta, il trenatore sia disceso a terra ed, alla ripresa della marcia del convoglio, nel risalire al suo posto nella garitta del freno, sia scivolato dal predellino cadendo sotto le ruote del treno in moto.

CRONACA

Una mano schiacciata dal "carrello sportivo„

Il trentunenne Tito Torre di Mare abitante in via dei Quartieri 8, ha voluto provare la forza del suo braccio al «carrello sportivo», nel baraccone di divertimento attualmente esistenti in corso Giulio Cesare angolo corso Novara. Tale carrello sarebbe quell'arnese corrente su piccole rotaie disposte fortemente in salita. Dall'altezza che l'ordigno raggiunge (e quando tocca il punto estremo fa suonare un campanello) si misura la forza della spinta data, ossia il vigore del braccio. Orbene il Tito di Mare, dopo aver dato la spinta, appoggiò distrattamente la mano sinistra sulle rotaie, di modo che il carrello, ritornando indietro, gli schiacciava il dito mignolo e parte del palmo della mano. Si è fatto medicare all'Astanteria Martini ed è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

BORSE

TORINO, 4 ottobre:

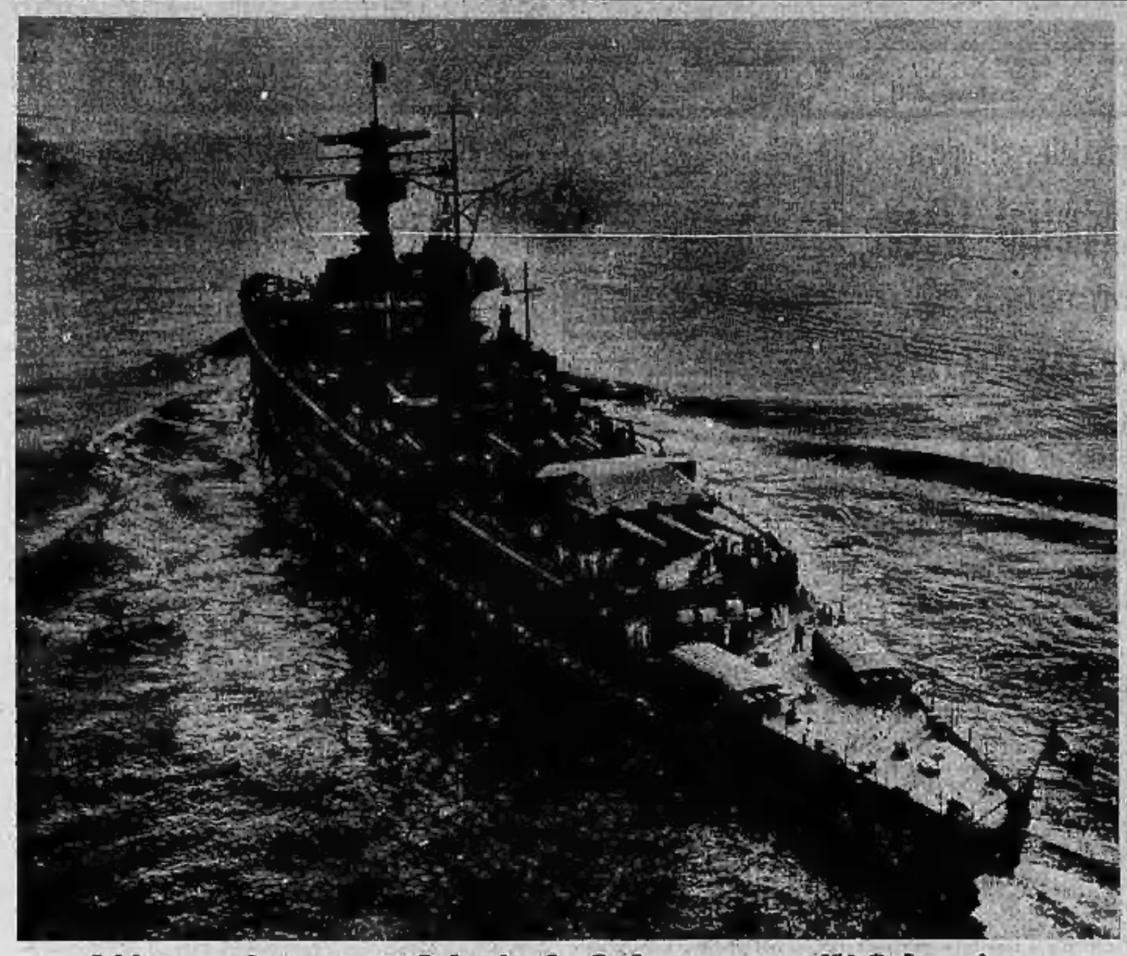
TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 10	Unes	19 15
Id. f. m.	70 75	S.T.E.T.	840 —
Redim. 5%	97 80	Sasi	93 50
Id. f. m.	97 70	Marelli	1125 —
Rend. 5% c.	96 75	Fiat	470 50
Id. f. m.	96 75	Savigliano	538 —
Redim. 5 c.	91 40	Nebiolo	944 75
Id. f. m.	91 50	I.N.C.E.T.	119 —
S.T.N. 1940	98 90	Mococenito	710 —
Id. 1941	99 50	Ilva	226 50
Id. 1943 I	98 —	Ansaldo	56 —
Id. 1943 II	98 —	Westinghs.	214 —
Id. 1944	94 —	Lane Rigo.	1430 —
Torino 4,50	619 —	Viscosa	381 —
Id. 5% (70)	618 —	Valli Lanze	99 7/8
Id. 5% (71)	618 —	Odontoiatr	778 —
S. Paolo 4%	544 —	F.I.S.A.C.	88 75
Id. 3,50%	605 —	A.N.I.C.	98 50
Irriaure 4,50	526 —	Rumiana	57 —
Irifero 4,50	498 —	Montepoul	221 —
Bilpel 6%	1200 —	Talco Graf.	458 —
Ave. Gen.	2300 —	M. Amiata	458 —
Mediterr.	587 —	Montecatini	167 80
Meridion.	898 —	Acqua Pia	1240 —
Navig. A. I.	450 —	R. Zuccheri	94 50
Torino Nord	197 —	Florio	89 75
Italgas	13 45	Venchi-Un.	87 —
Sip	63 50	Beni Stab.	900 —
Terni	966 —	Silos	3200 —
P.C.R.	84 50	Rinasm.	915 —
Valtarro	913 —	Cartiera It.	1158 50
Marit. El.	341 —	Burgo	1031 50
Edison	343 —	Fons. Rion.	1130 —

CAMBI: Parigi 43,30; Brissera 446; Londra 76,85; New York 16,80; Belgio 287,50.

MILANO, 4 ottobre:

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 [illegible]	Adriatica	191 25
Id. f. m.	90 75	Ciali	384 —
Rend. 3,50 c.	71 10	Dinamo	410 —
Id. f. m.	71 75	Edison	343 —
Redim. 5 c.	91 45	Id. ex-rip.	356 —
Id. f. m.	91 60	Bresciana	330 —
Redim. 3½ c.	97 —	Valdarno	212 50
Id. f. m.	97 —	Piacentina	397 —
Gim	400 —	Sarda	35 —
Centrale	1300 —	Emiliana	687 —
Ass. Gen.	2000 —	Fabbrica	197 —
Mediterr.	600 —	Stil	160 50
Meridion.	1000 —	Cia. priv.	163 50
Costr. Ven.	300 —	Id. ord.	101 50
Rubatti	54 50	Beco	91 75
Cantoni	3000 —	Cornacina	900 —
Farter	330 —	Sip	61 75
Olcesa	190 —	Tirso	135 —
Tudino	180 —	Visnola	108 50
Olcese	800 —	Mer. El.	340 —
Da Angeli	915 —	Crobilia	151 50
Ceciarini	320 —	Cressicino	900 —
Linificio	800 —	Rom. El.	530 —
Rossari	870 —	Tarol	987 —
Sotondi	300 —	Cuse	13 17
Toni	87 —	Marelli	117 —
Col. Marid.	1000 —	Tecnam.	113 75
Un. Manif.	1000 —	Tatl	1000

STAMPA SERA

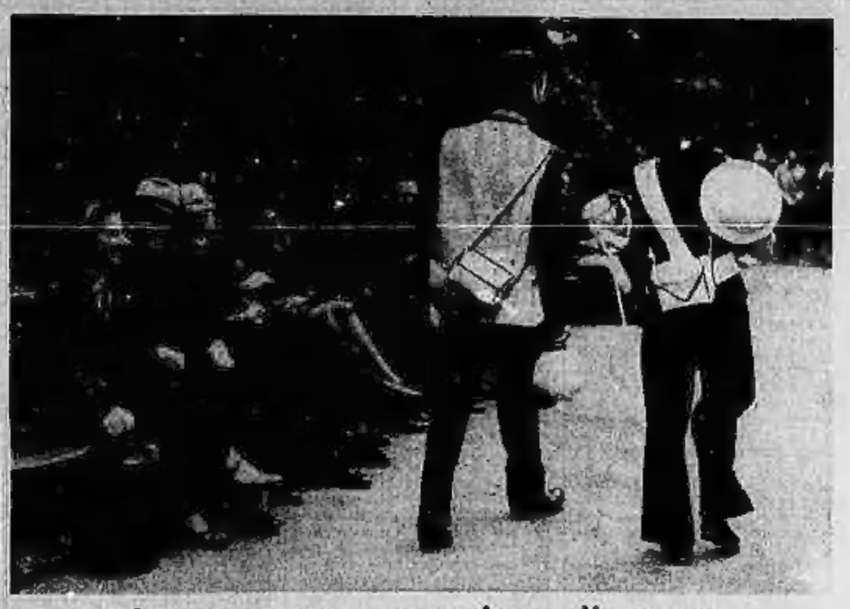


L'incrociatore "Admiral Scheer" nell'Atlantico

Una recente foto dell'incrociatore tascabile tedesco «Admiral Scheer», da diecimila tonnellate, la cui presenza è stata segnalata nell'Atlantico meridionale, al largo delle coste brasiliane.

Un mastino scontento

Il grosso mastino non dimostra di gradire enormemente l'elmetto e la maschera antigas di cui l'ha rivestito il padrone.



In un parco londinese

Occhiate divertite seguono questa coppia che indossa listoni e giacchetti bianchi, indispensabili per la circolazione notturna a Londra.

Diminuita circolazione in Inghilterra

Sebbene la circolazione sia quasi nulla a causa del razionamento della benzina, questa mamma attraversa la via su di un passaggio obbligato.

Camera ad ossigeno per ammalati

Còlta da un attacco polmonare, questa bimba inglese è stata ricoverata all'Ospedale Principessa Elisabetta di York a Shadwell e sottoposta ad un trattamento che comporta la degenza in una speciale «camera ad ossigeno». La sorellina comunica con l'ammalata a mezzo di telefono.

Battesimo di un treno ospedale

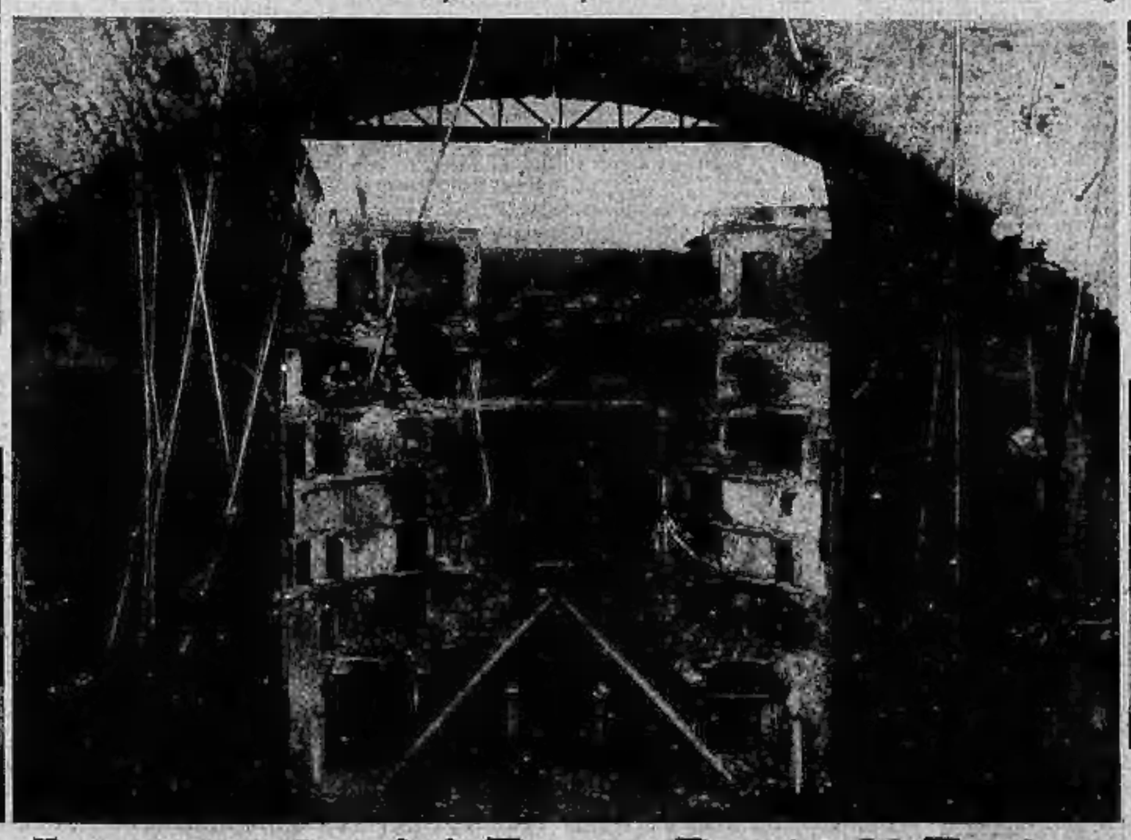
La consorte di Sir John Simon còlta dal fotografo mentre procede al rituale battesimo di un treno ospedale, in un parco ferroviario di Londra, presente il personale infermiero.

Scena pastorale per lo schermo

L'attrice svedese Söderbaum in una scena pastorale facente parte di un film che si sta girando in questi giorni negli studi di Berlino.

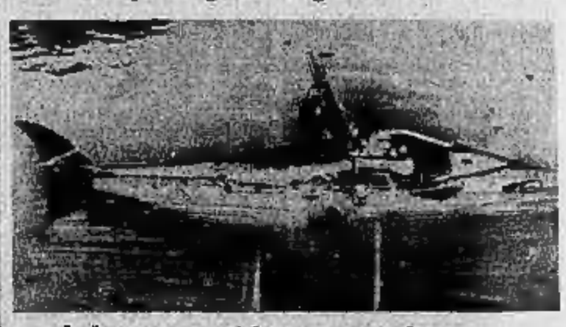
Moda per la bicicletta

Un completo sportivo ispirato al costume scozzese creato per le gite in bicicletta.

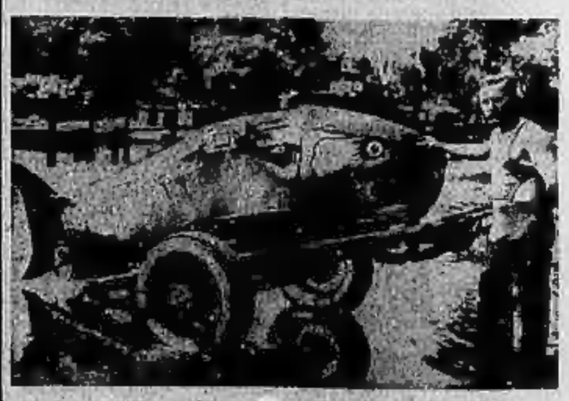


La rinascita del Teatro Regio di Torino

Una visione del cantiere di demolizione del Teatro Regio di Torino, distrutto, com'è noto, da un incendio. Sullo stesso luogo sorgerà un nuovo «Regio» che avrà la capienza di ben 2500 posti.



Un sottomarino...



...ad uso personale

L'americano Barney Connet, di Chicago, è inventore e costruttore di un sottomarino... ad uso personale, con il quale ha già effettuato circa 300 immersioni. Eccolo col nuovo mostro marino a forma di pesce, sul lago Michigan.

Bevitori di birra

Muniti di grossi bicchieri, questi bevitori trangugiano coscienziosamente la bionda bevanda.